

Per la diffusione di domenica 20 dedicata al 42° del P.C.I.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

superare ovunque

i risultati degli anni scorsi

L'Italia e l'Europa

CHE IN ALCUNI settori della maggioranza e all'interno dello stesso governo si avverta con preoccupazione il pericolo derivante dalla egemonia franco-tedesca in Europa, è un fatto noto. Da queste colonne non abbiamo mancato di rilevarlo, criticando, tuttavia, come era ed è giusto, lo sterile velleitarismo cui finiva per ridursi la posizione di coloro che di tale preoccupazione si facevano e si fanno portavoce. Tutto quel che costoro trovavano da dire, infatti, di fronte al procedere rapido della costruzione dell'asse Parigi-Bonn, era che bisognava impegnarsi in uno sforzo diretto a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Poca cosa, cioè, in una situazione in cui l'intesa franco-tedesca aveva già creato le condizioni per cui lo stesso ingresso di Londra sarebbe avvenuto e avverrebbe in modo tale da non modificare sostanzialmente la situazione che si deprecava e che oggi si dice di voler combattere.

Ma il peggio è che anche questa «poca cosa» era puramente velleitaria: mentre La Malfa e Fanfani, a Roma, affermavano, in conversari privati, la necessità dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, Colombo, a Bruxelles, faceva di tutto per rendere impossibile uno sbocco positivo del negoziato, in perfetta intesa con gli uomini di De Gaulle e di Adenauer. Anche questo lo abbiamo sempre scritto su queste colonne, sicché oggi prendiamo atto con una certa soddisfazione del fatto che il *Financial Times* vede le cose allo stesso modo.

MA LASCIAMO andare il passato e guardiamo all'avvenire. La *New York Herald Tribune*, prima, e il *Financial Times* dopo, scrivono che la Malfa e Fanfani sarebbero questa volta decisi a fare di tutto per favorire l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC e dar vita, nella «comunità» allargata, a un asse Roma-Londra da contrapporre all'asse Parigi-Bonn. Il grande quotidiano londinese arriva persino ad attribuire al ministro del Bilancio il disegno di dar vita comunque al suddetto asse Roma-Londra, come carta di ricambio nel caso che una rottura delle trattative a Bruxelles dovesse costringere l'Italia a rivedere la sua posizione di fronte alla attuale costruzione europea.

Cose grosse, come si vede... Temiamo, però, che il *Financial Times* scambi per realtà i desideri del governo britannico. E' bastata, infatti, la timida corrispondenza della *New York Herald Tribune*, in cui le cose venivano presentate sotto un aspetto assai più innocente di quanto non abbia fatto il portavoce della City, per indurre Palazzo Chigi a diramare una lunga « precisazione » che definisce nel modo più tipico la posizione del governo italiano. Asse Roma-Londra? Per carità, il governo italiano non ce n'è neppure: è vero che vuole l'Inghilterra nel MEC ma nella più stretta aderenza e fedeltà ai trattati esistenti.

E' precisamente qui, in questo gettare la pietra e nascondere la mano, che si rileva la debolezza profonda della posizione italiana. De Gaulle e Adenauer agiscono in tutt'altro modo. Sanno quello che vogliono e lo dicono e lo fanno alla luce del sole. Sono passati soltanto pochi mesi da quando Parigi ha proposto a Bonn uno schema di intesa a due. Ebbene in questi pochi mesi l'intesa a due ha fatto passi da gigante. Che cosa ha fatto, invece, nel frattempo, il governo italiano? Si è limitato a dire esattamente quel che dicono adesso i portavoce della Farnesina, e cioè che bisogna favorire l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Che cosa significa tutto questo? Significa, puramente e semplicemente, che mentre De Gaulle e Adenauer hanno una politica per l'Europa, il governo italiano non ce l'ha, per cui mentre Fanfani e La Malfa fanno parole d'ordine e i dorotei fanno i fatti: bloccano l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC e mettono in evidenza il velleitarismo del presidente del Consiglio e del ministro del Bilancio.

CAMBIERA' ora la situazione? Il governo italiano, cioè, di fronte alla evidente minaccia costituita dall'asse Parigi-Bonn, riuscirà ad esprimere nei fatti una sua politica europea? Questo potrebbe essere il significato dell'annunciata visita di Macmillan a Roma, anche se questo annuncio rientra in continenti esigenze di politica interna dell'on. Fanfani. Staremo a vedere. Fin da ora, tuttavia, anche a voler accogliere per buone le « rivelazioni » del *Financial Times*, bisogna osservare agli onorevoli Fanfani e La Malfa che se un anno fa l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC poteva costituire forse un elemento su cui far leva per tentare di modificare la situazione, oggi questo non basta più. Ciò che occorre oggi, ciò che oggi è indispensabile per condurre in Europa una politica per un minimo accettabile è una azione aperta, costante, efficace per rompere l'asse Parigi-Bonn e isolare sia De Gaulle che Adenauer.

Ma di questo non v'è traccia nei piani attribuiti all'on. La Malfa e negli atti di Fanfani. E non a caso. La volontà di condurre un'azione in tale direzione comporta infatti un discorso sulle forze, interne e internazionali, in grado di condurre e di vincere la battaglia. E né La Malfa e tanto meno Fanfani mostrano di volerlo fare.

Alberto Jacoviello

Fanfani invita Macmillan a Roma

LONDRA, 7. Roma-Londra da contrapporre a quello Parigi-Bonn. La notizia, come si ricorderà, è stata però smentita dalle autorità italiane. A Londra è giunto oggi anche il ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder. Lunedì a Bruxelles riprenderanno invece le trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. (A pag. 10 le informazioni)

Con una lettera congiunta al Segretario dell'ONU

Cuba: concluso il negoziato

Per le sorti del governo

Decisivo oggi l'incontro dei «quattro»

Moro a colloquio con Fanfani, Nenni e Saragat

Questa mattina, alle ore 10, si riuniranno alla Camiluccia Moro, Nenni, Saragat e Keale per la ormai attesissima riunione dei segretari dei quattro partiti. All'incontro parteciperanno anche il Presidente del Consiglio Fanfani e i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza.

In un'atmosfera che la stampa e gli ambienti politici del centro sinistra «doroteo» continuano a dipingere più distesa ma pronta a rituffarsi «difficile» se i socialisti riterranno di dover resistere alle imposizioni democristiane, si sono svolti ieri, con grande riservatezza, una serie di colloqui. Al centro di questi nuovi incontri, naturalmente, è stato l'on. Moro. Rientrato da Cortina d'Ampezzo (dove si è orientatamente a tutto tondo anche in cui a Roma le trattative erano già riprese da tre giorni), il segretario della DC ha convocato a rapporto, fin da domenica, il vicesegretario della DC, Salizzoni, che in sua assenza aveva trattato con i partiti di maggioranza, senza assumere alcun impegno. Salizzoni ha riferito sulla mediazione di Saragat e sulla disposizione di Nenni alla trattativa. Non si sa, naturalmente, quale sia stato il giudizio di Moro sul « compromesso » proposto da Saragat, che — a giudizio di Nenni — dovrebbe però « impegnare » la DC a dare battaglia politica sulle Regioni contro la destra, anche nel caso in cui questa ricorresse all'ostuzionismo. Quel che si sa è che — nel migliore dei casi — Moro opta per una interpretazione restrittiva del compromesso suggerito da Saragat. E cioè (e si tratta di una linea grottesca) per una brevissima discussione sulla legge regionale finanziaria, (da approvare alla chetichella) e per un chiaro rinvio al dopo-elezioni del grosso delle leggi regionali e dei relativi impegni politici.

Di questa scelta (e del modo di eluderla, ricorrendo ad aggiustamenti «compromissori» più sfumati e non impegnativi) si è discusso tutto ieri. Ricordati alla Camiluccia, Moro ha ricevuto Fanfani, e insieme al Presidente del Consiglio, si è incontrato con Saragat, quindi con Nenni e De Martino. Nulla di preciso si è appreso da questa prova generale della riunione di oggi. Né grande aiuto ha fornito un freddissimo comunicato emesso dalla Direzione del PSDI, in cui Saragat ha trasmesso i risultati dei suoi abboccamenti.

Nel PSI, accanto a una pronunciata tendenza dei settori più « autonomisti » (De Martino, Pieraccini, Corona, Cattini) a dare per scontata l'accettazione di Nenni del « compromesso », si rilevava, ancora ieri, una posizione di maggioranza che riserbo in altri settori. Alcune informazioni davano per certa l'esistenza di numerose perplessità, specie in rapporto al fatto che — anche a stare alle indiscrezioni del *Corriere della Sera* — Moro sarebbe tornato dalle ferie « più che mai deciso a sostenere Di Ciaffaglione » come commissario dell'ENEL e anzi piuttosto irritato per alcuni tentativi socialisti e repubblicani di metterlo in imbarazzo rilanciando la candidatura di un altro democristiano, il prof. Saraceno.

La sinistra socialista, con una nota dell'Argo, afferma che « alla vigilia dell'incontro a quattro la situazione appare ormai chiara. La DC non ha finora dimostrato alcun segno di respicenza rispetto alle posizioni assunte nei precedenti incontri. In queste condizioni la sola eventualità possibile per evitare la

crisi sta in un sacrificio socialista sull'Alfano del centro sinistra. L'Argo attaccava poi PSDI e PRI per aver rivoltato le loro pressioni invece che sulla DC, contro il PSI « dimostrando di essere inguarribilmente attaccati ai metodi tradizionali nei loro rapporti con la DC: molti strilli e poi compromessi a catena ». L'Argo affermava che una rinuncia socialista alle proprie posizioni « dimostrerebbe che non è possibile collaborare con la DC

altro che da posizioni subalterne, accettandone i ricatti e le imposizioni ». E' infine da registrare una notizia di fonte dorotea in relazione agli sviluppi della situazione politica. Secondo questa fonte, si penserebbe a una convocazione del comitato elettorale per la prima domenica di aprile. Ciò comporterebbe, da parte di Segni, la firma del decreto di scioglimento delle Camere per il 26 gennaio.

Con un ampio editoriale

La Pravda risponde punto per punto ai compagni cinesi

La guerra atomica e la coesistenza pacifica - Le «tigli di carta» - Difendere l'unità con discussioni collettive

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

La Pravda di stamattina pubblica un editoriale di due pagine (circa 40 cartelle dattiloscritte) che, sotto il titolo « Rafforziamo l'unità del movimento comunista per la pace e il socialismo », affronta i problemi della corretta impostazione della strategia e della tattica delle forze socialiste mondiali in politica estera contro le interpretazioni dogmatiche e settarie dei dirigenti albanesi e dei compagni cinesi. Ricordiamo che il 31 dicembre scorso il *Quotidiano del Popolo* di Pechino aveva pubblicato un editoriale di circa 40 pagine dattiloscritte in cui i principi della coesistenza pacifica erano oggetto di una dura polemica che coinvolgeva le decisioni del X congresso del PCI.

L'editoriale editoriale della Pravda, e delle stesse dimensioni di quello pubblicato dal *Quotidiano del Popolo* e si occupa degli stessi problemi: appare quindi, in primo luogo, come una risposta critica ai compagni cinesi. Tuttavia il discorso che vi si sviluppa ha un valore che va al di là della polemica contingente: essa tende a ristabilire l'autenticità dei fatti della storia di questi ultimi anni, e ad offrire al movimento operaio internazionale la possibilità di rafforzare la sua lotta per la pace e il socialismo, individuando la gravità del pericolo dogmatico nell'epoca delle armi termonucleari.

Contro le basi NATO

Larghe adesioni alla «Marcia» di Altamura

Le popolazioni della Puglia e della Lucania stanno rispondendo con entusiasmo all'appello per la marcia della pace su Altamura, che avrà luogo domenica 13 per iniziativa di un gruppo di intellettuali baresi. Oltre 20.000 firme sono già state raccolte in provincia di Bari, di cui 4000 ad Altamura dove si è costituito un comitato promotore per la marcia di cui fanno parte, accanto al PCI, PSI e PSDI, la UIL e la CGIL, l'Alleanza

tra URSS e USA

In una lettera a U Thant, Castro chiede ulteriori garanzie

NEW YORK, 8 (mattina)

Stati Uniti e Unione Sovietica hanno inviato questa notte al Segretario generale dell'ONU, U Thant, una lettera congiunta che segna praticamente la fine dei negoziati sovietico-americani in merito alla crisi nei Caraibi. Come si ricorderà le trattative tra i due paesi ebbero inizio al momento in cui l'URSS con la sua iniziativa di pace impedì che l'azione di forza americana contro Cuba facesse precipitare il mondo nel baratro della guerra nucleare, salvando in pari tempo l'indipendenza cubana.

Contemporaneamente, il primo ministro Fidel Castro ha fatto pervenire a U Thant un documento separato nel quale chiede ulteriori garanzie per la sicurezza di Cuba contro il pericolo di aggressione imperialista.

La lettera sovietico-americana, datata 7 gennaio e firmata da Kuznetsov per l'URSS e da Stevenson per gli Stati Uniti, rievoca tutti i problemi originati dalla crisi cubana non sono stati risolti, ma che nella misura in cui hanno potuto essere applicati gli accordi conclusi dall'una e dall'altra parte, consentono che il consiglio di sicurezza non debba più occuparsi della questione.

Il documento non precisa i punti rimasti insoluiti, ma le agenzie di stampa americane sostengono che si tratti dell'impegno formale di non aggressione da parte degli Stati Uniti e della questione delle ispezioni.

« I governi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica » afferma ancora il messaggio congiunto — esprimono la speranza che le azioni intraprese per arrestare la minaccia della guerra in connessione con questa crisi aprirà la strada alla composizione delle altre divergenze pendenti tra di loro e ad una generale diminuzione delle tensioni che potrebbero dare origine ad una nuova minaccia di guerra ».

Inoltre i due governi rinvigoriscono gli sforzi da lui intrapresi « al fine di evitare la seria minaccia alla pace recentemente sorta nella zona dei Caraibi ».

Nella comunicazione del governo cubano consegnata in serata al Segretario generale U Thant, dal delegato dell'Avana, Lechuga, si afferma secondo le agenzie (il documento non è stato ancora reso pubblico) che « il fatto che gli Stati Uniti continuano a subordinare un impegno di non aggressione dell'isola ad ispezioni del territorio cubano dimostra che Washington non ha l'aver rinvincuto alla sua politica di aggressione e di intervento contro Cuba, ha mantenuto la sua posizione di forza assunta in violazione flagrante dei principi del diritto internazionale ».

La dichiarazione proseguirebbe rilevando che « il governo rivoluzionario cubano ritiene che sostanzialmente i negoziati non abbiano dato luogo a risultati accettabili per Cuba » e che essi non possono essere considerati « effettivamente capaci di garantire permanentemente la pace nei Caraibi ed eliminare la tensione esistente ». Cuba, afferma, « non rinuncia al suo diritto di prendere ogni misura neces- »

I 184 milioni del Toto

Ha vinto un facchino



Un facchino di Catania (nella foto) ha vinto i 184 milioni del Totocalcio. Quando il tredicesimo ha potuto controllare di persona la propria schedina, con la colonna vincente pubblicata dai giornali, è stato colto da una crisi di pianto.

(A pagina 3 i servizi)

Contro gli speculatori

Cooperative: burro a 105 lire

Conferenza stampa di Spallone

La Lega delle cooperative perazione potremo fare mol-pa all'attacco contro le speculazioni e intervenire nella lotta contro il carovita con una decisione di 250 lire al chilogrammo, che verrà probabilmente a partire dal 20 gennaio e fino all'esaurimento del quantitativo importato; la Lega, comunque avviserà il pubblico con manifesti e con comunicati alla stampa. L'operazione, non potendo essere estesa sul piano nazionale data l'esiguità del quantitativo di burro estero assegnato dal governo alle cooperative (1.000 quintali) e in quanto i prezzi sono pari al consumo italiano di un solo giorno) verrà concentrata soprattutto a Roma e a Milano, nonché d. l.

« Possiamo fare questo — ha detto Spallone — solo per 1.000 quintali: se il governo aprirà la valvola della cuo-

Il manico del coltello

Alta odierna riunione dei segretari dei quattro partiti di maggioranza, che dovrebbe portare alla famosa « chiarificazione », si giunge in un clima tutt'altro che chiaro. O, meglio, in un clima dove è chiara una sola cosa: la decisione democristiana di rinviare e distorcere gli impegni regionalisti per caratterizzare in modo negativo tutta l'esperienza presente e futura di centro-sinistra.

Se la DC si presenta alla riunione odierna con queste posizioni (per non parlare dell'Enel e delle leggi agrarie), è perché i suoi alleati di centro-sinistra ed anche i socialisti non hanno reagito come si doveva alle involuzioni e ai ricatti cui si abbandonò il Consiglio democristiano dell'autunno scorso. Ed è, in particolare, per le concessioni e le giravolte compiute dai repubblicani, dimostratisi in questo cruciale mese di dicembre i più arrendevoli.

C'è anzi, nel comportamento dei repubblicani, qualcosa di paradossale, ove si pensi che il PRI è o dovrebbe essere per tradizione il più regionalista dei partiti della coalizione. Abbastanza intransigente, ancora qualche mese fa, sull'ordinamento regionale agrario e alla programmazione, e abbastanza sensibile alle esigenze del PSI, il PRI ha invece subito in queste settimane una vertiginosa evoluzione, fino a presentarsi alla riunione di oggi perfettamente conquistato alle tesi moro-dorotee e partecipe del ricatto antisocialista.

L'on. Reale ha svolto una attività pubblica e privata

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Inaugurato l'anno giudiziario

«No» all'adunata antiregionalista

La magistratura rivendica il controllo sulla P.S. Tutta Arezzo contro i fascisti

Lo stato della giustizia

Una voce autorevole e viva... lo stato della giustizia...

Il nostro massimo organo giudiziario.

Uno sciopero attuato dagli organi professionali in proposito, se riuscì a suscitare...

I congressi ed i dibattiti numerosi che si seguono in tutta la penisola, gli scritti e l'opera di dottrina e di pratica in proposito, non sono approdati a nulla.

C'è da augurarsi, quindi, che l'assenza del procuratore generale abbiano sorte migliori.

La nostra convinzione è che ora gli ordini professionali, piuttosto che elevare proteste...

Non ci sembra proprio che un paese che si qualifica civile ed anzi, come si è detto, erede di una tradizione giuridica antichissima...

Alla mancanza di qualsiasi accento a questi problemi nel programma di centro-sinistra, supplisce ora quest'autorevole richiamo che pro-mana dal discorso tenuto dal procuratore generale presso

Giuseppe Berlingieri

il controllo sulla P.S.

Duro attacco del procuratore generale alla polizia giudiziaria - Critica all'ufficio del P.M. e agli avvocati

Teri a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle massime autorità dello Stato, è stato inaugurato l'anno giudiziario.

Non è stata una semplice cerimonia formale. Il procuratore generale della Cassazione, dottor Enrico Poggi, ha infatti svolto una severa relazione di denuncia sullo stato della giustizia in Italia.

Prima le cifre, cifre paurose, riferite dal dottor Poggi. I procedimenti civili in attesa di definizione sono 781.878 (38.228 in più dello scorso anno).

Organici insufficienti della magistratura. Cattiva «qualità» dei magistrati. Stipendi miseri, che non invogliano i giovani ad abbracciare una carriera fatta solo di responsabilità e di privazioni.

Sul «problema polizia», il procuratore generale si è soffermato a lungo con una franchezza raramente riscontrata in passato in un magistrato e in una cerimonia ufficiale.

Altri sembrano essere i motivi e gli intendimenti che muovono il governo regionale ad impugnarne la legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

«I stimoli e gli allettamenti provenienti... dalle ansiose attese della pubblica opinione... dal desiderio di ben figurare presso i superiori...»

La durezza dell'attacco del procuratore generale è evidente. In sostanza, il dottor Poggi ha accusato la polizia giudiziaria di seguire i «ritmi» e «indirizzi estranei alla magistratura e allo stesso interesse della giustizia».

Ultime, ma non meno dure, le critiche alla classe forense. Il dottor Poggi ha infatti affermato che gli avvocati, in special modo quelli degli studi più affermati e importanti, si inseriscono nel drammatico stato della giustizia italiana tendendo ad allungare il corso delle procedure.

Di rimedi, il dottor Poggi non ha parlato. Ha solo accennato, definendola improponibile, a una riforma del Codice di procedura. Si è detto tutto in merito alla «sistemazione inquisitoria» (l'attuale) e quello accusatorio: ma ha lasciato trasparire ammirazione e stima per la giustizia anglosassone.

Migliaia ancora senza-tetto. Irpinia: proteste dei terremotati. Numerose assemblee promosse dal PCI.

AVELLINO, 7. Sono sinistrati: più di tremila persone sono senza tetto. Le ordinanze di sgombero emesse dalla commissione d'indagine del Genio Civile ammontano a ben 980.

La terribile faida di Delia

I fratelli uccisi da due fratelli?



CHIVASSO - Alessandro Vinaroli, l'omicida, all'uscita della caserma dei carabinieri

Un giovane a Chivasso Assassinato per un palmo di terra

Dal nostro inviato

CHIVASSO, 7. Delitto rusticano a Saronno, una frazione di San Sebastiano Po, quattro case sibilene abbarricate sulla collina di Chivasso.

Un'ora dopo alcuni carabinieri. Si era nascosto tra le coperture di un pignone. Protagonisti del fatto sono stati, da un lato, il contadino Antonio Viano, di 54 anni, e il figlio Giuseppe, di 25, operaio alla «Fiat Ricambi» di Torino.

Invece il Vinaroli non rispettava i pratti: lasciava che le sue capre saltassero sulle terre di tutti che pascolavano con l'erba degli altri.

Dal nostro inviato DELIA (Caltanissetta), 7. Era quasi l'alba, stamane, quando i due giovanissimi fratelli, vittime della terribile faida di Delia, sono stati finalmente composti in due bianche bare.

In un primo tempo si era pensato che essi fossero stati strangolati e sfigurati a colpi di pietra: in realtà il terribile stato in cui i cadaveri sono stati ritrovati, aveva dapprima ingannato i periti.

L'agghiacciante delitto è stato compiuto a Capodanno, ma i cadaveri, come sapete, sono stati trovati soltanto sabato scorso, dopo cinque giorni, in fondo ad un pozzo profondo novanta metri, all'imbocco di una miniera abbandonata, in contrada Grastillo.

La faida cominciò nel 1960, dopo un litigio tra donne per un paio di galline. Il 3 giugno di quell'anno, Luigi Genova viene ucciso a colpi di pistola. All'agguato sfugge il fratello Diego, padre di Vincenzo e Salvatore, che se la cava con qualche ferita.

Stavolta, dopo un lungo letargo, le vittime sono due ragazzi, Vincenzo e Salvatore, che il mattino di Capodanno andavano a zonzo per i campi. A ucciderli, sono stati almeno in due e sui corpi irriconoscibili dei fratelli rimarrà impressa la traccia di un odio furibondo, disumano.

Sempre stanotte sono stati compiuti i primi fermi: a parte due o tre individui di secondaria importanza, subito rilasciati, sono stati fermati i fratelli Vito e Vincenzo Ferrante, quei figli di Francesco, ucciso due anni fa, che erano stati prosciolti in Assise dall'accusa di avere ucciso Angelo Genova.

Invece il Vinaroli non rispettava i pratti: lasciava che le sue capre saltassero sulle terre di tutti che pascolavano con l'erba degli altri.

Dal nostro inviato AREZZO, 7. Tutte le forze dell'antifascismo aretino sono mobilitate per respingere la manifestazione apertamente provocatoria indetta per domenica prossima dal MSI. Essa è stata annunciata attraverso manifesti e striscioni come «I congressi antiregionalisti della cintura rossa» e dovrebbe aprirsi nella mattinata al Supercinema, per proseguire i suoi lavori, nel pomeriggio, al salone dell'albergo Graverini (il cui proprietario è un ex repubblicano).

Le adesioni alla iniziativa dell'ANPI sono larghissime: da decine di città e di paesi dalle fabbriche, da tutti i luoghi di lavoro sono giunte testimonianze della vitalità dello spirito antifascista delle popolazioni aretine, mentre attraverso centinaia di ordini del giorno e di telegrammi unitari si assicura che domenica migliaia di antifascisti, di partigiani, di gappisti confluiranno ad Arezzo.

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la dichiarazione del sindaco a nome della Giunta nella quale si esprime la protesta della cittadinanza, oltre che per i fini della iniziativa, per il suo chiaro, pronunziato carattere provocatorio, riconfermando il proprio impegno regionalista e democratico.

Altre la Giunta provinciale ha affisso un manifesto in cui «riconferma il proprio coerente impegno democratico e conseguentemente antifascista che vede nell'attuazione dell'Ente Regione, secondo il dettato della Costituzione repubblicana, una delle fondamentali garanzie della nostra democrazia».

La segreteria provinciale del PSI si è riunita oggi per discutere il problema aperto con le dimissioni dei quattro assessori socialisti al comune.

IN BREVE. Tevere in piena in Umbria. Pieve ininterrottamente su tutta l'alta valle del Tevere. La portata del fiume, a carattere torrentizio, ha superato il livello di guardia e in diverse località della zona l'acqua ha travolto gli argini, allagando i campi circostanti.

Genova: Convegno sulla Regione. Domenica prossima si svolgerà a Genova il primo convegno degli Enti Locali liguri sul tema: «L'Ente Regione: prospettive e problemi».

Sardegna

Confermata la manovra anti-ENEL

L'«Impugnativa» decisa dalla Giunta regionale per favorire la penetrazione monopolistica

CAGLIARI, 7. È confermato che la Giunta regionale sarda ha deliberato di impugnare la legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica. La decisione del governo sardo è caduta improvvisamente in un consiglio regionale era stato annunciato un simile proposito.

Altri sembrano essere i motivi e gli intendimenti che muovono il governo regionale ad impugnarne la legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Assassinato per un palmo di terra

Un giovane a Chivasso

CHIVASSO, 7. Delitto rusticano a Saronno, una frazione di San Sebastiano Po, quattro case sibilene abbarricate sulla collina di Chivasso.

Migliaia ancora senza-tetto

Irpinia: proteste dei terremotati

Numerose assemblee promosse dal PCI

AVELLINO, 7. Sono sinistrati: più di tremila persone sono senza tetto. Le ordinanze di sgombero emesse dalla commissione d'indagine del Genio Civile ammontano a ben 980.

Michele Florio

G. Frasca Polara

Giovanni Lombardi

Giostra di milioni

Il facchino di Catania

Ha pianto alla notizia



CATANIA — Il pellicciaio Salvatore Meccia, per ventiquattrore ritenuto vincitore dei 184 milioni al Totò e assalito da fotografi e giornalisti (Telef. A.P.-l'Unità)

di aver fatto «13»

CATANIA, 7
Il vincitore dei 185 milioni del Totocalcio è stato individuato: si chiama Salvatore Mancino, ha compiuto 46 anni qualche giorno fa, è nato a Palermo, da 7 anni ha lavorato alla cooperativa «Portabagagli e manovalanza» della stazione ferroviaria. Fino a ieri notte ha alloggiato presso la caserma della PS della stazione, dove veniva ospitato in compenso del servizio di pulizia che vi prestava.

L'ex portabagagli non è sposato: non ha mai avuto tanto soldi da ammortarsi. Ha tre fratelli, di cui uno operaio al cantiere navale di Palermo; un altro dipendente dell'Agip, anche egli a Palermo; un terzo, da circa 10 anni nella polizia, presta servizio attualmente al commissariato Porto di Catania. Proprio il poliziotto trentasettenne, di nome Umberto — quando stamattina ha appreso della vincita del fratello, si è affrettato a chiedere un giorno di licenza... ed ha sequestrato letteralmente il fortunatissimo. Fra tello, rendendola tuttora irreperibile. Uscì, sorella del Mancino vive a Palermo, con sei figli e il marito disoccupato.

Del vincitore dei 185 milioni si conosce ormai tutto, ma nessuno, al di fuori dei suoi compagni di lavoro, è riuscito, oggi, a vederlo. Stamane si è recato regolarmente al lavoro, di buon'ora, quando un agente della polizia ferroviaria, che l'aveva tenuto sul giornale, ha appreso che l'unico 13 era stato realizzato a Catania, su una schedina a due colonne, giocata in una ricevitoria di via Crispi.

La schedina era siglata S.M. Pa. corrisponde, alle iniziali di Salvatore Mancino da Palermo (alla stazione lo chiamano «u palermitanu») il Mancino, dopo quanto aveva saputo dall'agente, è corso nel suo alloggio alla caserma di PS, all'interno della stessa stazione, ed ha controllato la schedina in suo possesso confrontandola con la colonna vincente data dal giornale. Due o tre compagni di lavoro, presenti alla scena, dicono che Mancino è scoppiato in lacrime, ha abbracciato tutti, e prima che l'emozione gli giocasse uno scherzo, è stato accompagnato al bar. Mentre stamane l'ex portabagagli versava le sue lacrime di commozione, tutti i ricercatori dell'ignoto tredicista seguivano altre piste. In particolare l'attenzione era stata rivolta verso un impiegato dell'INAM, Salvatore Meccia, anch'egli nato a Palermo, e che è solito siglare le sue schedine appunto con S. M. Pa. Un suo collega di ufficio, che conosceva questo particolare, ha telefonato ai giornali locali e finalmente è venuto fuori il nome di Meccia, ed ha controllato la schedina in suo possesso confrontandola con la colonna vincente data dal giornale. Due o tre compagni di lavoro, presenti alla scena, dicono che Mancino è scoppiato in lacrime, ha abbracciato tutti, e prima che l'emozione gli giocasse uno scherzo, è stato accompagnato al bar.

L'INAM di via Vittorio Emanuele. Per la confusione determinata, il direttore della sezione ha suggerito al presidente tredicista di allontanarsi. Il signor Meccia, per tutta la mattinata, fino all'ora di pranzo, ha continuato a ricevere nel suo piccolo negozio di pellicceria in via Pacini, tutti coloro che si recavano da lui a chiedere conferma della vincita, a congratularsi, a fargli confessare che il fortunatissimo era lui. Il signor Meccia ha smentito sempre, ha parlato di uno scherzo del collega, ha giurato di non avere giocato al Totocalcio e poi ha detto di avere stracciato la schedina. Comunque, adesso, il vincitore dei 185 milioni ha un nome.

Lorenzo Maugeri

Per il geometra disoccupato

La casa nuova con i soldi



CHIETI — Il geometra Paolo Morelli con la sorella Maria Luisa e (al centro) il rivenditore del biglietto fortunato, Aristide D'Oronzo (Telefoto Ansa-l'Unità)

di Canzonissima

Anche Pietro Paolo Morelli, «mister Canzonissima», che intascherà i 150 milioni della Lotteria di Capodanno, ha voluto rispettare la tradizione. «Accontentati» i giornalisti, subito dopo la notizia della vincita, ha creduto opportuno di sparire dalla circolazione per qualche giorno. Sono già in molti, infatti, davanti alla porta di casa sua, a chiedere questa o quella cosa: inventori, gente bisognosa, «consiglieri» sul come far meglio fruttare il denaro, ecc. Per questo, il geometra ex-disoccupato, si è dato alla «latitanza».

A Chieti, di lui, tutti, dopo la vincita a «Canzonissima», sanno tutto. Il Morelli ha terminato la «naja» da non molto tempo. Abita in città con i genitori: il padre, Alfredo, di 73 anni, e la madre, di 57 anni, casalinga. E' il quintogenito della famiglia. Suo fratello Natalino, di 38 anni, è sposato, ha una figlia ed è impiegato presso l'ufficio del Genio civile di Chieti; il secondo, Aldo, ha 36 anni e sposato e vive a Roma, dove è impiegato presso il Ministero dei lavori pubblici; il terzo fratello, Raffaele, di 34 anni, è anche egli sposato, ha una bimba e vive a Chieti. Il geometra, infine, ha due sorelle: Maria Luisa e Gianna che vivono con lui e con i genitori.

La «radiografia» di mister Canzonissima, quella ufficiale, è questa. In privato, poi, il Morelli racconta a tutti della situazione di Pietro Paolo: «Ha cercato lavoro da tutti: dicono — e le promesse sono mancate. Nessuno, però, le ha mantenute». Ora, è venuta la vincita a «Canzonissima». Il geometra non ha perso la calma. «Ho sentito la radio — ha detto — poiché non possedevo un televisore. Appena ho potuto rendermi conto che il biglietto dei 150 milioni era in mano mia ho sentito, non riesco a dire esattamente che cosa». Comunque, non risponderò a nessuno, come nessuno ha risposto a me quando cercavo lavoro». L'amara dichiarazione ha il sapore della rivincita.

Londra conferma nonostante le smentite USA

Aerei inglesi con armi H

di sorpresa su New York

Se fosse stato un attacco vero le città americane sarebbero state distrutte

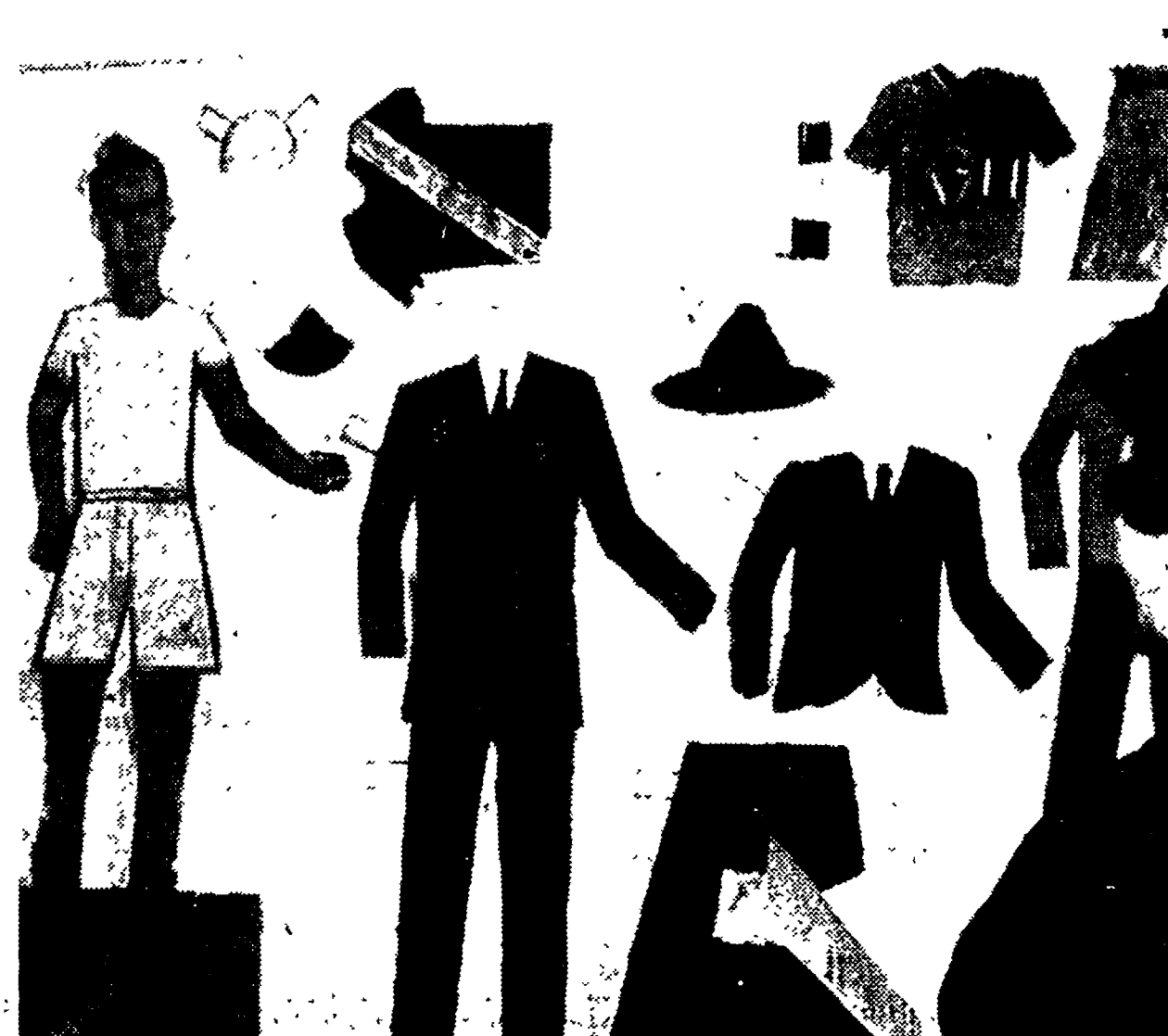
LONDRA, 7. Un portavoce del ministero britannico dell'aviazione ha dato oggi una notizia sensazionale, confermando quanto scrivevano già stamane alcuni giornali londinesi: bombardieri inglesi tipo «Vulcan» (capaci di volare sul 1.000 chilometri all'ora e ad una altezza di circa 20 chilometri) hanno lanciato un «finto attacco atomico» contro gli Stati Uniti, sorprendendo e ingannando i sistemi radar e la struttura difensiva americana. La notizia è stata successivamente «ridimensionata» da un altro portavoce del ministero inglese dell'aria (che ha definito l'intera faccenda come «inficiata da una certa confusione»); naturalmente gli americani hanno invece smentito totalmente e con «energia» tanto il primo portavoce inglese, quanto il secondo, definendo poi un «cumulo di assurdi» i racconti apparsi sui giornali di Londra.

Ecco quanto hanno scritto i giornali. Il Daily Express, che dà maggiori dettagli sull'attacco di sorpresa all'America, dice: «I bombardieri "Vulcan" che hanno attaccato gli Stati Uniti sono riusciti a passare attraverso le difese americane e a simulare lo sgancio delle loro bombe atomiche su New York, Washington e altre grandi città americane; essi hanno raggiunto gli Stati Uniti sorvolando il Polo Nord e il Canada». Questo attacco aggiunge il giornale — è il secondo del genere dal 1961. Il Daily Herald aggiunge da parte sua: «I bombardieri sono riusciti a penetrare nelle difese americane impiegando falsi segnali radar per confondere le stazioni a terra. Gli americani sono stati sorpresi dai segnali indicanti che i bombardieri inglesi erano sopra di loro. L'operazione fu coronata da pieno successo. Anche con normali bombe nucleari a caduta libera, i "Vulcan" avrebbero potuto devastare le grandi città americane e gli altri obiettivi». Gli americani vantano il più complicato e perfetto sistema difensivo del mondo; eppure esso è stato violato dai bombardieri britannici. Si pensi che se l'attacco fosse stato vero i nostri "Vulcan" avrebbero cancellato dalla carta geografica città immense come Los Angeles, Chicago, New York. A terra gli avvisatori sono rimasti di stucco quando si sono accorti che i bombardieri inglesi erano giunti, assolutamente inavvertiti sulle loro teste».

Come si è detto, a Londra le notizie dell'attacco hanno trovato una conferma ufficiale, una smentita parziale. La data in cui la sorpresa sarebbe avvenuta è controversa: lo scorso settembre, dice il Daily Herald; alcune settimane fa, scrive il Daily Express; il ministro dell'aria inglese la fa invece risalire all'ottobre 1961.

Quel che è certo è che la notizia — di cui sfuggono le reali portate e gli obiettivi propagandistici che essa si propone — è destinata a rinfocolare la polemica anglo-americana sulle questioni della strategia nucleare. Secondo alcuni osservatori infatti, lo scopo che la stampa e il ministero dell'aria inglese si propongono è quello di dimostrare la infondatezza della tesi americana, secondo cui gli aerei come veicoli di bombe atomiche sono strumenti superabili e distruggibili da terra, dopo l'avvicinamento dei missili. E' anche per questo — oltre a una serie di altre ragioni — che gli americani hanno abbandonato i piani per la produzione del missile «Skybolt» fatto per essere trasportato da aerei. L'abbandono — della produzione dello «Skybolt» ha creato scontento e proteste ufficiali in Inghilterra, nonostante l'accordo ufficiale raggiunto a Nassau nei colloqui fra Macmillan e il presidente Kennedy.

Gli abbigliamenti del principe-consorte



LONDRA — Un originale e insolito quadro è stato esposto per la vendita in una galleria londinese. Il quadro mostra il principe Filippo e sua moglie e a fianco varie divise o abbigliamenti che solitamente il principe indossa. L'autore Barry Fantoni, un giovane di 22 anni, ha voluto mostrare che il principe è un personaggio che si presenta in pubblico in un gran numero di abbigliamenti differenti. Nella foto: la vetrina della galleria, attraverso la quale si vede interamente il quadro, osservato da una donna (Telefoto ANSA - l'Unità)

Dallo scorso giugno dieci le vittime

Terrore a Boston per lo strangolatore

Il nostro servizio

BOSTON, 7. Quanto dovrà allungarsi ancora la serie degli strangolamenti che è in corso da giugno nella città di Boston? Ben 55 investigatori sono stati assegnati alle ricerche dello «strangolatore folle» e dei suoi eventuali imitatori, ma le donne che vivono sole in casa non hanno fiducia nella capacità della polizia e, ormai in preda ad un panico collettivo, preferiscono prendere le loro precauzioni: da qualche settimana i negozi di ferramenta registrano una sbalordita richiesta di serrature di sicurezza, catene per la porta e catenacci. Buona parte delle persone strangolate negli ultimi sei mesi erano sole in casa e la polizia non ha trovato tracce di effrazione alle porte. Lo strangolatore, dunque, deve essere un individuo che sa farsi aprire la porta dalle sue vittime con qualche pretesto e da questo bisogna difendersi.

La nona vittima è una studentessa di 16 anni, Donna Ella Saunders, ritrovata cadavere sabato sera a pochi metri da casa sua molto dopo che sarebbe dovuta rientrare da un centro per spese. A quanto risulta, la ragazza non ha subito violenze carnali né è stata derubata. La decima vittima è un piccolo commerciante di quasi 70 anni, Harold Carlman, strangolato nella stanza da letto del suo retrobottega cinque ore dopo della Saunders. Tutte le vittime sono state strangolate con un filo di cotone, che la polizia ha messo a fuoco la similitudine dei suoi precedenti omicidi e che egli, continuando a accendere senza introdurre qualche variazione, avrebbe potuto fornire agli investigatori una traccia per la sua identificazione.

di Boston si è allungata negli ultimissimi giorni con altri due casi, il nono e il decimo. Poiché questi ultimi due delitti non sono stati commessi in un luogo in comune, salvo lo strangolamento e la circostanza che le vittime erano sole, la polizia ritiene che non debbano attribuirsi allo strangolatore folle ma a qualcuno che ha voluto imitare la tecnica per meglio mascherare il proprio crimine. Bisogna, però, affacciare l'ipotesi che anche queste ultime due vittime siano state strangolate da una persona, al pari delle precedenti otto, siano vittime dello strangolatore folle: questi avrebbe deviato dalla «norma» e, invece di strangolare le donne, strangolato un uomo. La polizia, che ha messo a fuoco la similitudine dei suoi precedenti omicidi e che egli, continuando a accendere senza introdurre qualche variazione, avrebbe potuto fornire agli investigatori una traccia per la sua identificazione.

John B. Knox



BOSTON — La sedicenne Ella Saunders, penultima vittima dello strangolatore

WASHINGTON, 7. Il governo italiano dovrà appellarsi (e secondo voci circolanti a Washington si è già appellato) all'articolo 77, parte sesta, del trattato di pace, per spezzare il nodo degli intrighi e dei ricatti che ostacola la restituzione al nostro Paese dei due dipinti di Antonio Pollaiuolo. Il ricorso al trattato di pace è indispensabile perché gli attuali detentori delle «Fatiche di Ercole», i coniugi ex tedeschi Meindl, hanno dalla loro, paradossalmente, la legislazione americana sul diritto di proprietà. Questa prevede infatti che, trascorsi cinque anni, cada in prescrizione qualsiasi possibilità di agire contro cittadini americani che abbiano commesso reati «non gravi».

Per superare l'ostacolo, che ha un evidente sapore ricattatorio (l'obiettivo dei Meindl sembra quello di ottenere dall'Italia un «riscontro» di alcune decine o centinaia di milioni, data l'entità a lungo possessori di due opere d'arte praticamente non commerciabili), non resta quindi che dare all'incredibile vicenda un carattere politico-diplomatico, richiamando il governo degli Stati Uniti e personalmente il presidente Kennedy alla applicazione corretta e rigorosa del trattato di pace.

L'intervento del governo italiano è particolarmente urgente perché l'integrità dei dipinti è in pericolo. Le «Fatiche di Ercole» sono state infatti grossolanamente restaurate, e ricoperte, per dare una pacchiana brillantezza alle tinte, con uno strato molto spesso di vernice trasparente.

Ancora ieri una direttrice della Galleria degli Uffizi di Firenze, signora Luisa Bercherucci, giunta in America insieme con il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero per reclamare la restituzione delle opere all'Italia, ha insistito sul fatto che, con il trascorrere dei giorni, i due Pollaiuolo possono subire guasti di una eccezionale gravità.

Washington si parla anche, con insistenza, di una organizzazione internazionale, che, essendo in possesso di altre preziose opere d'arte, asportate dall'Italia durante la guerra, o rubate a collezionisti privati in altre occasioni, starebbe ora cercando il modo migliore di rimettere gli oggetti in circolazione e di venderli ad alto prezzo in modo più o meno legale. Si dice cioè che i Meindl sarebbero soltanto dei prestanome.

Mosca

Mondadori: tradurrò più opere sovietiche

L'editore italiano «impressionato» dalle realizzazioni dell'URSS in campo culturale

MOSCA, 7. L'editore italiano Mondadori, in visita attualmente nell'Unione Sovietica, ha dichiarato ad un corrispondente della TASS che egli cercherà di pubblicare in Italia il numero maggiore possibile di opere di scrittori sovietici. «Negli ultimi anni — ha detto tra l'altro l'editore — le traduzioni di opere della letteratura sovietica in Italia sono considerevolmente aumentate. Per gli italiani è divenuto un dovere leggere le opere migliori della letteratura prodotta dalla civiltà sovietica, che ha avuto su di essa una grande influenza perfino negli anni del fascismo. Dopo il XX congresso del PCUS e gli eventi

che lo hanno seguito — ha proseguito Mondadori — l'interesse per la letteratura sovietica è ancora aumentato». Parlando delle sue visite alle librerie e alle biblioteche di Mosca e di Leningrado, Mondadori ha dichiarato di essere rimasto «straordinariamente impressionato». «Credo — ha detto — che il grande interesse della popolazione per la lettura, la sua sete di cultura, siano una delle conquiste maggiori del potere sovietico».

Durante il suo soggiorno, Mondadori si è incontrato con vari scrittori, tra cui Leonid Lenov e Viktor Nekrasov, di cui la casa editrice Mondadori ha pubblicato alcune opere.

Accordo fra i partiti del centro-sinistra

Era arrivata da quattro giorni per trovare lavoro

Altri mille pacchi

Stabile di prosa e Opera: i dirigenti

Modella svedese si uccide stringendo la Bibbia

Domenica tornerà la Befana

Silurato il candidato d.c. Fabbri
Ostinazione su Palmitessa

Viale Libia

Il nuovo viadotto è pronto

Venerdì l'inaugurazione

Figlio di Hitler truffa con Venere

Aveva 22 anni - Commerciante si asfissa per disesti

«Il nazismo tornerà»

Un tedesco di 45 anni, spacciato per il figlio di Hitler in un'intervista rilasciata ad un settimanale francese, è attualmente ricercato dalla polizia austriaca per aver compiuto alcune truffe con il pretesto di voler ripristinare il nazismo con l'aiuto degli abitanti di Venere. Le autorità italiane hanno respinto in appello una domanda di estradizione presentata dalla polizia austriaca ritenendo la stessa non abbastanza circostanziata. Ora la procura fa piantonare l'uomo nella sua casa di via Condotti.

Culla in casa di Enrico Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, della segreteria del Partito, è papà per la terza volta. In casa di via Condotti, in via Ruggero Bacone 14, si Paroli.

Nella stazione Tiburtina

Il treno piomba sul manovratore

L'operaio è grave - Si è salvato con un balzo

Due rapine e sei furti: 10 milioni il bottino

Un ferroviere è riuscito con un balzo ad evitare che un treno lo schiacciasse ma è rimasto ugualmente ferito. Stava manovrando uno scambio a mano nella stazione Tiburtina quando il convoglio gli è piombato addosso. L'uomo è stato salvato da un balzo in avanti ma è rimasto gravemente ferito.

È accaduto in un cantiere edile del Quadraro: il muratore Antonio Bello, di 27 anni, da Giulianova, è precipitato da un'impalcatura ed è piombato al suolo dopo un volo di cinque metri. Lo hanno ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Novità sull'Opera e sul Teatro Stabile? Sembra che i quattro partiti del centro-sinistra, capitolino siano in procinto di raggiungere un fatidico accordo con gli organismi dirigenti delle due entità teatrali, compreso quello «stabile di prosa» che ancora, si può dire, non è nata se non nei ripetuti annunci di qualche assessore.

Ieri nella sede del Comitato romano della D.C. in piazza Niccolini, si sono riuniti i rappresentanti dei quattro partiti che compongono la Giunta. L'incontro si è concluso senza un comunicato. L'ufficio della giunta ha annunciato che per la costituzione di un consiglio di amministrazione composto dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, designati dal Comune e dalla Provincia, e dai rappresentanti dei ministri interessati.

La presidenza verrebbe affidata all'assessore al turismo e spettacolo (il fanfaniiano Bubbico) e la vicepresidenza all'assessore alle Belle Arti (il socialista Di Segni); consigliere delegato verrebbe nominato l'avv. Domenico D'Amico, direttore artistico il prof. Vito Pandolfi e vice direttore il professor Mario Cimacchini. Questi ultimi dovrebbero essere assistiti da un comitato di esperti.

Almeno su questo punto, lo accordo ha l'aria di essere compiuto. Se le notizie diffuse sono esatte, risulta abbastanza strana la procedura seguita: si parla già di cariche e di nomi, infatti, quando in un Comune ancora non esiste e il Consiglio comunale non ha discusso o deciso nulla sui suoi organi.

Il fatto di maggior rilievo consiste nel «siluramento» di Diego Fabbri, che la D.C. portandolo un anno fa alla ribalta di una infelice esperienza elettorale, presentò come candidato alla direzione del nuovo teatro. Vito Pandolfi è un uomo di teatro troppo noto per aver bisogno di una presentazione e Cimacchini è il critico teatrale del Popolo.

A proposito dell'Opera, la giunta aggiunge che «si è discusso in merito alla sovrintendenza Palmitessa e alla direzione artistica del prof. Massimo Bogianckino». La D.C. nella candidatura del suo segretario ex segretario, malgrado l'opposizione che questo nome ha trovato all'interno dello stesso partito (la sua candidatura è stata approvata con un solo voto di maggioranza). Bogianckino è attualmente direttore della Filarmonica romana: politicamente è assai vicino al Psi.

Una modella svedese, a Roma da uno e quattro giorni, si è uccisa ieri pomeriggio nell'appartamento dove aveva trovato ospitalità. Ha alzato di rimando la testa e ha detto: «Non ho la tragica decisione; poi ho sbarrato le finestre e la porta della cucina ed ho aperto tutti i rubinetti del gas. Seduta, stringendo la Bibbia, ha aspettato che il fluido venenoso la uccidesse. L'ha rinvenuta, ormai in fin di vita, il suo giovane amico. Inutile è stata la disperata corsa verso San Giacomo: i sanitari si sono trovati davanti a un corpo già freddo.

Bella, molto alta, elegante, Lilli Maelsine Maens aveva appena 22 anni. Era arrivata a Roma solo giovedì scorso da Malmoe, sua città d'origine: era allegra e spensierata, sostengono coloro che l'hanno incontrata. Veniva alla ricerca di un lavoro: voleva fare l'impiegata, come un'amica che l'aveva preceduta e che l'aveva invitata a seguirla. Aveva trovato ospitalità in casa della signora Rita Fontone, in via Ruggero Bacone 14, ai Paroli.

Cosa l'ha allora sconvolta, in questi quattro giorni, al punto da spingerla al suicidio? L'inchiesta della polizia non l'ha ancora accertato. Lilli Maens non ha lasciato un biglietto. Forse, l'ipotesi più attendibile è l'ultima: nelle valigie, negli abiti della ragazza gli investigatori non hanno trovato una lira.

Lilli Maens è stata soccorrsa da Luciano Dajana, uno studente di 19 anni che abita in via Flaminia 435. Erano quasi le 16 e la ragazza aveva aperto il gas ore prima. Il giovane ha bussato a lungo, senza ricevere risposta; ma, quando l'ha abbattuta poi a spallate. È corso subito in cucina, da dove proveniva un forte puzzo di gas. La modella giaceva a terra, morta: in mano stringeva una Bibbia.

Luciano Dajana non ha perso tempo: ha spalancato le finestre ed ha tentato di rianimare la svedese. Poi l'ha trasportata in braccio sino in strada: qualcuno aveva già chiamato una ambulanza. Pochi minuti più tardi, la fanciulla era già al pronto soccorso del San Giacomo. Purtroppo, non c'era più nulla da fare, per salvarla.

Sconvolto perché gli affari non andavano bene, l'anziano proprietario di un garage di via Giovanni Lanza si è ucciso l'altra notte, lasciandosi asfissiare dal gas. È stato rinvenuto cadavere, a mattina ormai fatta, dalla moglie, che aveva continuato a dormire tranquilla, senza accorgersi di nulla.

Francesco Innessa, questo il nome del suicida, aveva 70 anni ed abitava con la moglie Emma in via Cavour 211. «Mi sono accorta quando si è alzato che mi ha racconciato solo la schiena, la moglie ai poliziotti saranno state le 3, le 3,30. Subito, mi sono riaddormentata. Non sospettavo nulla. Alle 9, quando mi sono svegliata, ho sentito quell'orribile puzzo di gas: mi sono alzata e sono corsa in cucina...»

L'Innessa giaceva in terra: il bocchettone del gas era stato piccolata cronaca

Per gli aumenti non pagati

Scioperi e proteste nei cantieri edili

Si moltiplicano nei cantieri gli scioperi per la mancata corresponsione degli aumenti conquistati a dicembre, con due mesi di ritardo. Gli imprenditori che hanno in appalto la costruzione di opere pubbliche rifiutano di pagare i nuovi salari affermando che, senza una revisione dei capitolati di appalto, non sono in grado di ripartire l'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali. Si tratta ovviamente di un ricatto, dello stesso tipo con il quale si era tentato disperatamente di non impegnarsi a concedere gli aumenti: i costruttori pretendono che il governo e gli enti pubblici paghino al posto loro. Per domani presso la Cgil è convocato l'attivo della categoria.

Seimila operai non hanno ricevuto sabato scorso gli aumenti. Le proteste sono state vivacissime: ieri in dieci cantieri gli edili si sono astenuti dal lavoro e per oggi sono previste nuove fermate. Gli scioperi sono spontanei, vengono decisi direttamente nei cantieri: il fatto meritava di essere sottolineato perché fino a poco tempo fa gli scioperi aziendali erano pressoché irrealizzabili.

Lo scandaloso atteggiamento dei imprenditori può portare all'asserragliamento i lavoratori che per ottenere gli aumenti hanno effettuato nove scioperi, sono stati protagonisti di cortei, manifestazioni, picchiate dalla «celebre». È necessario un immediato intervento del ministro Berninelli, il quale con la sua firma diede l'avallo governativo all'accordo sindacale - affinché venga posta fine al ricatto dei costruttori.

Gli imprenditori che non vogliono pagare gli aumenti non sono soli: l'ANCE - l'associazione nazionale della categoria - sta esercitando massicce pressioni sul ministro dei Lavori Pubblici per strappare inammissibili facilitazioni. Il ministro Sullò ha finora risposto negativamente alle pretese con il pretesto dei costruttori ma ha lasciato intendere di non essere contrario ad una modifica della legge sulla revisione dei prezzi delle opere pubbliche.

L'ANCE, non soddisfatta di questa promessa a lunga scadenza, ha convocato martedì prossimo un'assemblea generale e straordinaria delle 94 associazioni provinciali. Tale assemblea dovrebbe decidere un piano d'azione su scala nazionale.

La Camera dei Lavori ha già convocato le parti per risolvere una vertenza per impedire agli autotrasportatori di provocare nuovi disagi a milioni di cittadini.

I ventidue lavoratori della CIASA, sospesi per aver partecipato allo sciopero, hanno potuto riprendere il lavoro. Dopo l'energico intervento dei sindacati il direttore dell'azienda ha ritirato la minaccia di licenziamento.

piccola cronaca

IL GIORNO
1955 martedì 8 gennaio (9-357). Onomastico: Massimo. Il sole sorge alle 8.05 e tramonta alle 16.36.
BOLLETTINI
- Demografico. Nati ieri: 100 maschi e 82 femmine. Morti: 32 maschi e 22 femmine. Dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni: 34.
- Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 6, massima 17.
MOSTRE
- Alla galleria «La Fontanella», via del Babuino 194, è aperta da ieri la personale del pittore iracheno Ramucchi.
TESSERAMENTO ENAL
- Si è aperto in questi giorni il Tesseramento ENAL 1963. L'iscrizione, che costa 800 lire, dà diritto a sconti ed agevolazioni. Per informazioni rivolgersi in via Nizza 162, tel. 850.641.

il partito

Convocazioni
Ore 20, comitato della Zona Ottiene e della sezione Gabbiate, ore 20, comitato della Zona Salario-Nonentano presso la sezione L. Scuderi, con i comitati direttivi delle sezioni della Zona Prezentia presso la sezione P. de' Schiavi, con i comitati direttivi delle sezioni di Feduzzo, ore 9, sezione Agraria, in Federazione; ore 20, C.D. di Casale, ore 20, C.D. di Casale, ore 20, C.D. di Casale, ore 19, Tivolati, attivo cellule aziendali con i comitati direttivi; ore 19,30, Monterotondo, C.D. con i comitati direttivi.

Althor Maestosi

OGGI

SCAMPOLI

VIA BALBO, 39

DOMANI

avrà inizio la grande vendita di "fine stagione", con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12

CONTINUA ALL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

GLANDE VENDITA DI FINE STAGIONE

con sconti dal 15% al 40%

SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO

ALCUNI ESEMPLI:

Paleot uomo tessuto Lanerossi . . .	da L. 22.000 a L. 12.000
Soprabiti uomo in loden	da L. 23.500 a L. 16.500
Paleot donna	da L. 15.000 a L. 8.000
Abiti in lana per uomo	da L. 15.500 a L. 9.000
Abiti in tessuto Lanerossi	da L. 20.500 a L. 15.500
Giacche in lana per uomo	da L. 8.800 a L. 5.500
Giacche in velluto per uomo	da L. 13.000 a L. 7.000
Calzoni in flanella	L. 1.500
Impermeabili makò	L. 7.000
Impermeabili Heltion	L. 1.800

VIA OTTAVIANO angolo PIAZZA RISORGIMENTO

da VITTADELLO risparmierete!

Conferenza del poeta sovietico Vosnesienskij

100.000 lire dei fratelli Marchini
L'offerta di Oreste Lizzardi

Per iniziativa della rivista «Realità Sovietica», il poeta Andrej Vosnesienskij terrà oggi una conferenza sul tema: «La funzione della poesia nella realtà sovietica».

Acque putride nelle strade di Villalba

Le strade di Villalba, ieri mattina, sono state ancora una volta invase dalle acque putride del canale di solo proventi dall'aeroporto di Guidonia. Non è la prima volta che questo avviene. Il canale, nel quale confluiscono anche le acque delle cave di travertino, quando piove non riesce a trattenerle i liquami con il risultato che le strade di Villalba si trasformano in fiumiccioli maledoranti.

Da due anni il Comune di Guidonia è retto da una giunta di centro-sinistra presieduta da un sindaco dc. Nonostante i buoni propositi, però, nessuna attenzione è stata posta a questi problemi. L'unico provvedimento adottato, nei casi più gravi, è stato quello di chiamare i vigili del fuoco. Troppo poco.

In extremis durante l'incontro Sindacati-Confindustria

Metallurgici: evitata la rottura

Domani riprendono i contatti

Risoluzione della CGIL sugli affitti

E' stata resa nota ieri la risoluzione dell'Esecutivo CGIL sul problema degli affitti della casa civile per tutti i lavoratori, che riporteremo più ampiamente. Il documento si occupa delle conseguenze sui lavoratori dei rincarati delle pigioni e denuncia il fatto che il blocco dei fitti è ormai inefficiente a calmerli. Si difende poi il diritto del lavoratore alla libera scelta fra affitto e proprietà, e si propone una decisa svolta politica nella politica edilizia. Si propongono in particolare la regolamentazione generale dei canoni d'affitto. L'applicazione della legge sul diritto dei comuni all'esproprio delle aree, il passaggio al proprietario di una parte degli oneri dei trasporti, che oggi ricadono sulle amministrazioni locali; infine, il documento giudica complessivamente positivo e sostiene il progetto-legge Sull'urbanistica.

Una nuova e più grave rottura fra sindacati e Confindustria, per la vertenza contrattuale dei 900 mila metallurgici delle aziende private, è stata evitata ieri sera in extremis da una proposta padronale scaturita dall'incalzante minaccia di una ripresa della lotta. Dopo tre giornate di contatti ed incontri, presieduti o mediati dal ministro del Lavoro, i rapporti fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli industriali erano giunti nel pomeriggio di ieri ad un punto di estrema tensione, visto l'arrecamento del padronato intorno alla «risposta globale» fornita venerdì scorso, e ritenuta del tutto insoddisfacente dai sindacati. Questi, con tenacia e senso di responsabilità, hanno tentato in questi tre giorni di far spostare le posizioni padronali, concentrando unitariamente i loro sforzi su cinque questioni-chiave della vertenza: assorbimenti, diritti sindacali, premi e coltими, qualitative, parametri e parità per le donne, settori merceologici. In pratica però, tranne impercettibili sfumature, l'atteggiamento della Confindustria e degli imprenditori meccanici è rimasto inalterato, cioè totalmente inaccettabile. Assorbire i miglioramenti aziendali già concessi significa vendicarsi sulle avanguardie operaie e smentire di fatto l'accettazione della contrattazione articolata. Mantenere imbrigliata — nelle cifre e nelle procedure — la negoziazione dei cottimi e dei premi significa promettere fumo, mettere da un canto il sindacato e incrementare i profitti. Negare la parità alle donne è una rivoltuzione delle categorie, un nuovo assetto delle qualifiche, significa congelare una situazione completamente anacronistica. Accettare soltanto dei settori generici escludendo l'elettromeccanica e le fonderie di seconda fusione significa perseguire la genericità nella struttura contrattuale e proteggere così i sovrappiù. Ugualmente chiaro che consentire ai sindacati prerogative puramente formali e spesso irrisolvibili, significa negare l'ingresso della organizzazione operaia nella fabbrica. Vista la resistenza padronale su questi specifici punti, i sindacati ieri pomeriggio si sono riuniti esponendo poi al ministro l'ineluttabilità di una decisione di rottura. A questo punto la Confindustria ha proposto che i sindacati precisino le responsabilità del mercato di oggi, le proprie contrarietà su tutte le rivendicazioni; entro questa sera i padroni daranno una risposta su tutto e domattina alle 11 i contatti riprenderanno.

Intanto, la protesta operaia contro l'andamento della vertenza si manifesta con fermate, assemblee unitarie, ordini del giorno e telegrammi che da varie città fanno sentire sul padronato la pressione e l'aspirazione della categoria.

A Roma dal 18 al 20

La 1ª Conferenza delle Province del Lazio

Il dibattito verterà sui problemi economici della regione

La prima Conferenza dei Consigli provinciali del Lazio cui si parla da più di un anno — è stata convocata per il 18, 19 e 20 prossimi. Come tema resta confermato quello dei «problemi e delle prospettive dello sviluppo economico-sociale della regione». L'assemblea si aprirà in Campidoglio con un discorso di saluto del sindaco Della Porta e l'Ente Regione. Il rapporto introduttivo del dott. Signorello, presidente della Provincia e dell'Unione delle Province laziali, i lavori proseguiranno poi a Palazzo Valentini.

Richieste CGIL e FIDAE sull'ENEL

Diffuso malcontento e giustificate preoccupazioni si allargano fra i lavoratori elettrici, dei quali la CGIL e la FIDAE si sono fatti portavoce con una nuova nota nella quale chiedono direttamente in causa il governo, e la sua inerzia dopo l'approvazione dell'ENEL.

I motivi di protesta sono: il ritardo nella costituzione degli organi dirigenti dell'ENEL e la perdurante incertezza sulle strutture; i provvedimenti con cui le ex società elettriche alienano parti del patrimonio e la precostituzione di posizioni-chiave negli alti gradi del personale ad opera dei monopoli privati; il mancato interesse a provvedere diligentemente alle operazioni tecniche atte a garantire in futuro la efficienza del servizio; la carenza di una controparte abilitata a trattare per il rinnovo del contratto, mentre da un mese è scaduto il termine già concordato per l'inizio delle discussioni.

L'Esecutivo della CGIL, ribadendo le proprie posizioni sulla nazionalizzazione della energia elettrica che i lavoratori hanno per lungo tempo rivendicato sia ai fini di una nuova politica energetica che di un rapporto democratico fra azienda e lavoratori, ha chiesto al governo: 1) costituzione di una controparte per il rinnovo del contratto; 2) costituzione degli organi dirigenti dell'ENEL, tenendo presenti i criteri più volte espressi dalla CGIL circa la funzione pubblica e propulsiva dell'ente e il metodo democratico da usare nei rapporti coi lavoratori; 3) preparazione dei decreti delegati, tenendo conto delle espressioni di un decentramento sostanziale, con una giusta collocazione degli Enti locali, del sindacato e degli altri organismi rappresentativi.

Da domani 72 ore di sciopero nelle cartiere

ENPDEP: altri 4 giorni di sciopero

Il personale dell'Ente di previdenza per i lavoratori; degli Enti di diritto pubblico è nuovamente impegnato in un'azione di sciopero per ottenere l'allineamento del proprio trattamento economico-normativo a quello degli enti similari. Uno sciopero di quattro giorni è stato proclamato dal 18 al 19 gennaio compresi da tutti i sindacati; nella fattispecie, si intende protestare contro una autorizzazione ministeriale che rinvia il godimento integrale dell'allineamento, al mese di luglio 1965.

Filovieri: arresti a Catania

A Catania sono stati arrestati, su ordine della Procura, quattro filovieri dipendenti dalla SCAT per reati che avrebbero commesso durante lo sciopero del febbraio dell'anno scorso. I quattro lavoratori sono imputati di interruzione di servizio pubblico, di violenza e minacce ad agenti in servizio, di danneggiamenti a una delle vetture filoviarie. La Procura starebbe inoltre conducendo indagini su alcuni episodi di lotta verificatisi qualche mese addietro, nel corso dello sciopero dei filovieri che dura ancora. La lunghissima lotta dei filovieri catanesi per gli aumenti e la municipalizzazione va così assumendo aspetti sempre più drammatici.

Sfruttano il lavoro degli immigrati

Racket della manodopera 136 denunce a Milano



Immigrati meridionali alla stazione. Allo sbarco dal treno, gli immigrati vengono avvicinati dai procacciatori di lavoro dipendenti dalle società che attuano il «racket della mano d'opera». «L'Unità» denunciò mesi fa questa vergogna. La polizia finalmente si è mossa: ha messo le mani sui «strutturati» e 130 ditte. Ma il mercato della mano d'opera clandestina è troppo continua.

Aumentano le esportazioni URSS

Aria di crisi nel cartello del petrolio

Base di lancio per astronauti in Lapponia?

PARIGI, 7. In una località della Lapponia svedese, la stazione polare di Jukkasjärvi, presso Kiruna, sarebbe tra breve, secondo quanto è stato annunciato oggi, una base per il lancio di missili destinati a portare veicoli spaziali: la scelta di tale località è determinata dal fatto che essa sembra — per la sua posizione geografica — particolarmente adatta ad assicurare la partenza di astronauti che intendano raggiungere gli alti spazi senza incontrare le fasce ionizzate di Van Allen.

Conferenza a Milano del «Nobel» per la Medicina

MILANO, 7. Lo scienziato inglese professor Francis Crick, dell'Università di Cambridge, cui è stato attribuito poche settimane fa — con il dottor Maurice Wilkins di Londra e l'americano dottor James Watson — il premio Nobel per la medicina 1962, ha illustrato questa sera in una conferenza a Milano i risultati raggiunti da lui e dai suoi colleghi, e che hanno giustificato l'assegnazione del premio.

L'ADN, come le altre proteine che costituiscono le cellule viventi, è un composto macromolecolare, presenta cioè una molecola in cui trovano posto migliaia di atomi, e che risulta dalla associazione di un gran numero di molecole minori: di qui la difficoltà di ricostruirne la struttura, nella formazione della quale si attua il passaggio dalla chimica alla biologia, dalla materia inerte alla materia viva. Il professor Crick, presentato dal professor Sirtori, ha tuttavia messo in guardia il pubblico contro l'idea che la conoscenza della struttura dell'ADN possa fornire in breve una cura certa contro il cancro. Un po' meno riservato egli è apparso circa la possibilità che sia trovato un metodo per prevenire o combattere l'invecchiamento dei tessuti.

Fermate e proteste dei metallurgici a Milano

MILANO, 7. Il direttivo del Sindacato dell'Alimentazione aderente alla CGIL ha deciso di aderire allo sciopero generale indetto dalla Camera del lavoro in sostegno dei lavoratori metalmeccanici. Alla decisione hanno fatto corona azioni di protesta da parte dei metalmeccanici. Al Tenomasio-Castilla gli operai hanno sospeso il lavoro per un'ora in segno di protesta, mentre in tutte le fabbriche metalmeccaniche sono stati stilati ordini del giorno per protestare contro il comportamento del padronato. Telegrammi di protesta sono stati inviati dalle Commissioni interne di numerose fabbriche al ministero del Lavoro.

Secondo sciopero all'INAM

Per iniziativa dei sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL, i duemila dipendenti della direzione generale e della sede di Roma dell'INAM hanno effettuato un secondo sciopero nello intero pomeriggio di ieri, dopo quello già fatto lunedì 2 gennaio. Allo sciopero ha partecipato la totalità del personale con percentuali varianti dal 90 al 100%.

Fra i denunciati i titolari di 130 ditte

Dalla nostra redazione MILANO, 7. Sei degli uomini del racket della mano d'opera sono stati denunciati al magistrato dalla squadra politica della questura di Milano. Con loro sono stati pure denunciati i titolari di ben 130 ditte, industrie e imprese edili, che si servivano di questa mano d'opera clandestina. E' la prima volta che la polizia compie un'operazione di questo tipo, sollecitata da un'inchiesta pubblicata nel giugno dello scorso anno dal nostro giornale. L'Unità aveva pubblicato, a quel tempo, nome, cognome, e indirizzo di alcuni degli uomini che ora sono stati denunciati.

Carmelo Diani, ragioniere di 23 anni, Biagio Foti, 37 anni, Leonardo Iuso, 22 anni sono ritenuti responsabili, in base alle leggi del 1949 e del 1960, di avere esercitato intermediazioni per collocamento di mano d'opera e di avere appaltato lavori senza la prescritta autorizzazione. I 130 titolari di ditte, di cui la questura non ha ancora reso noti i nominativi, sono invece ritenuti responsabili in base alla sola legge del 1960, di avere eluso le disposizioni riguardanti l'impiego della mano d'opera e di avere utilizzato personale non assunto regolarmente.

Il racket della mano d'opera è una piaga che ha avuto inizio anni fa con l'arrivo dei primi considerevoli contingenti di immigrati, soprattutto meridionali. Scandali e destinate agenzie di collocamento sono incominciate a fiorire a Milano. Gli operai così sistemati lavoravano in fabbrica ma percepivano il salario presso la agenzia. Duecento, duecentocinquanta lire all'ora, senza assegni familiari e senza contributi assicurativi. L'imprenditore incassava invece 300-350 o persino 450 lire per ogni ora di lavoro compiuta dal «suo» operaio, con un guadagno netto di 100, 150, ed anche 250 lire.

La polizia ha incominciato ad interessarsi di alcuni dei gruppi ora denunciati, dopo le rivelazioni del nostro giornale, nel settembre scorso. In via Palmanova 103 avrebbe dovuto avere sede l'impresa «San Severo». Gli agenti trovavano che l'impresa «San Severo» era scomparsa e che al suo posto operava l'impresa «Brina». Titolare risultava Cosimo Colucci.

Negli uffici, al momento dell'irruzione, vi era Carmelo Diani, il quale doveva poi comparire a essere stato, insieme a Biagio Foti e a Leonardo Iuso, fondatore e dirigente della scomparsa «San Severo».

Presi con le mani nel sacco, gli uomini del racket incominciano a cantare. Cosimo Colucci afferma di avere iniziato la sua attività presso un'altra agenzia, l'«Acropolis S.A.», che ha i suoi uffici in via Monte Nevio 44/7, insieme a Foti ed a Vincenzo Lorusso. Quest'ultimo ha qualche scrupolo. E' meglio, afferma ai compari, lavorare con le spalle al sicuro oltre che con la coscienza a posto. Perciò i tre si mettono d'accordo di assumere regolarmente i lavoratori presso l'ufficio di collocamento. Certo, almeno in parole viene fatto, anche se l'attività non li ha risparmiati ugualmente dalla denuncia, poiché, dopo aver fatto l'assunzione, i tre appaltavano la loro mano d'opera ad altri.

Biagio Foti è stato ancora più loquace. Ha ammesso di aver iniziato la sua attività nel 1958 e di essere andato a confluire nel «Bel po». Finché un lavoratore si è incontrato, l'ispettore del lavoro ha messo il naso nella vicenda e lui, dopo essere stato multato, è costretto a dichiarare il fallimento.

La disavventura, però, non lo doma. Anzi, con un'abile mossa, si serve proprio nel nome dell'ispettore per riprendere da capo la sua attività. Mandò in giro delle aziende sue antiche clienti (telle circolari in cui dice di essere regolarmente autorizzato a fornire mano d'opera. In questo modo si «rifà le ossa», anche se l'ispettore del lavoro riesce ancora a pizzicarlo ed a multarlo. Biagio Foti riesce addirittura ad allargare sempre più la sua attività ed a creare nuove agenzie di reclutamento. Come trovano la mano d'opera necessaria ad allentare continuamente il loro traffico? I sei sono stati abbastanza chiari. Le varie, multicolori agenzie disponevano di una copia reale di cercatori che operavano direttamente alla Stazione centrale, negli alberghi popolari

movimento democratico Per la riforma degli istituti professionali

Preso di posizione della FGCI

La segreteria della FGCI ha preso posizione sull'azione che da circa quattro mesi interessa gli studenti degli Istituti Professionali di Stato per il Commercio. «Gli Istituti professionali di Stato per il Commercio (come del resto anche quelli per l'Industria) — rileva il comunicato della organizzazione giovanile comunista — sono stati concepiti, vengono istituiti e svolgono la loro attività obbedendo ad un solo criterio: quello dell'urgenza di mano d'opera giovanile qualificata da parte degli industriali o degli imprenditori nel settore terziario. «In armonia con questo principio, tali Istituti sono stati sottratti ad ogni regolamentazione giuridica: l'insediamento (il più delle volte subordinato alle richieste di qualche impresa industriale o organizzazione sindacale) quali le Camere di Commercio) al personale insegnante, scelto in base all'arbitrio dei presidi e non inserito nei normali ruoli, ai programmi, che variano da città a città e da istituto a istituto, e, per finire, alla durata dei corsi, subordinata molto spesso alle variazioni della domanda sul mercato del lavoro, cioè alle esigenze padronali.

«Di fronte a questo fatto non si deve rinunciare ad inscrivere i problemi degli Istituti Professionali di Stato nel più generale problema della riforma generale della scuola, sottintendendo una nuova struttura di per sé incapace di un radicale miglioramento, debba essere considerata di carattere transitorio e da superare al più presto.

«La rivendicazione fondamentale che bisogna avanzare per raggiungere quest'obiettivo è l'effettiva liberazione degli Istituti Professionali da ogni ipotesi padronale, sia riconducendo sotto il controllo pubblico tutte le istituzioni scolastiche private o paraprivate parallele a questi Istituti, sia regolamentando il programma didattico dei corsi, i rapporti fra gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici.

«Dalla lotta degli studenti democratici, professionali scaturisce dunque una volta di più la necessità di una riforma della scuola fondata sulle garanzie della libertà e completezza della preparazione professionale e della autonomia ed efficienza della formazione culturale del giovane a tutti i livelli.

«Sviluppando la ricerca, il dibattito, l'azione in questo settore sulla base di queste fondamentali rivendicazioni, gli studenti degli Istituti Professionali risolveranno i loro problemi particolari e porteranno il loro contributo alla battaglia generale per la riforma di tutta l'istruzione nel nostro paese».

Conti alla mano è conveniente abbonarsi a L'Unità per tutto il 1963. Si risparmiano L. 2.830. Si riceve in omaggio il volume: «Il sesso e il mondo di Freud», omaggio dell'Associazione «Amici dell'Unità». Si partecipa al sorteggio di 40 televisori. Poste da 23 pollici col secondo canale e di 20 lavatrici automatiche Clean Linen. Si sostiene L'Unità.

Pubbligate le «Lettere di viaggio»

La religione umana di Teilhard de Chardin

Sono usciti in questi giorni due interessanti volumi su Pierre Teilhard de Chardin: una raccolta di «Lettere di viaggio» e una biografia.

Questa è se si esclude un opuscolo pubblicato da una quindicina di anni dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma — la prima traduzione di Teilhard de Chardin che appaia in Italia, ed è singolare che mentre in Francia e in molti altri paesi...

Fatica « noogenesi »

Eppure egli è per molti aspetti una delle figure più vive e interessanti del cristianesimo contemporaneo. Nato in Francia nel 1881 da una famiglia cattolica, entrò presto nella Compagnia di Gesù distinguendosi per i suoi brillantissimi studi...

l'evoluzione fisica e umana sta costruendo Cristo, la cui venuta altro non sarà che il culmine dello sforzo di perfezionamento e di «convergenza» dell'Universo. Ecco quindi la «Santa Materia», la «Santa Evoluzione», che scandagliano tanto i teologi, ecco l'amore appassionato per il mondo, per la Scienza che diventa la sua quotidiana vivente rivelazione, a cui si rivolge ben più volentieri che alla Scrittura...

Egli accetta serenamente convinto che «basta che la verità appaia una volta sola in un solo intelletto perché nulla possa più impedirle di invader tutto e di tutto infiammare».

Anche se porterà con sé sempre acuta la nostalgia della intensa vita culturale parigina, proprio dalle spedizioni geologiche e paleontologiche in Cina (dove rimase tranne brevi interalli fino al 1948) e in altri paesi dell'Estremo Oriente egli trarrà continuo alimento per la sua filosofia ed occasioni veramente eccezionali per uno scienziato. Egli diresse, infatti, gli scavi di Shukutien in cui vennero trovati i resti del «Sinanthropus pekinensis», preziosa conferma della validità dell'ipotesi evoluzionista...

Nelle pianure della Mongolia

D'altra parte la solitudine e la quasi totale libertà che laggiù gli era concessa dai superiori, permisero la definitiva maturazione della sua mística: così, solo nelle pianure della Mongolia, egli celebrava la sua «messa sul mondo» offrendo non il pane e il vino, ma «il lavoro e la pena del mondo», e lo stesso processo di evoluzione cosmica.

Troppo lungo sarebbe elencare le varie tappe, i molti successi della sua carriera scientifica. Quanto a New York della fondazione che ha sovvenzionato le sue ultime ricerche, avrà in tutto il mondo cattolico amici e ammiratori, che continueranno a passarsi le sue opere inedite (quasi tutte quelle filosofiche) e a considerarlo un padre spirituale.

Antonio Moscato



Il gesuita francese Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955) è una delle personalità più vive e interessanti del Cristianesimo contemporaneo. Le sue opere furono messe al bando dal Sant'Uffizio nel 1957, perché «presentano ambiguità, e persino errori gravi, in materia filosofica e teologica, tali da offendere la dottrina cattolica»

Il saggio di Bruno Caizzi

Gli Olivetti

Un'opera biografica diligente e documentata, ma priva di una visione critica e storica

La presenza di Nino Varesco come direttore della collana «La vita sociale della Nuova Italia», pubblicata dalla UTET, vale a tornare almeno alcuni motivi di difficoltà che l'iniziativa può suscitare. Contrariamente infatti a ciò che il titolo della collana, se correttamente interpretato, dovrebbe esprimere, si tratta di una serie di «Biografie di personaggi scelti fra i più rappresentativi in ogni campo della civiltà: poeti, politici, filosofi, pittori, industriali, soldati, ecc.».

Che gli Olivetti conoscano la vita di Camillo e Adriano Olivetti, non solo sarà interamente soddisfatto dal quadro della vita e dell'opera del fondatore e del primo continuatore della impresa, questo libro sarebbe perciò di pochi utili per la storia dell'industria italiana, o per quella delle ideologie connesse all'industria. Occorre però dire che ad una visione critica, cioè realmente «storica» dell'Italia moderna e contemporanea il saggio biografico di Caizzi non offre altro contributo oltre quello della mera informazione e documentazione.

personalità ricche di interesse, la cui vita egli prende in esame, avrebbe potuto nascere un libro di grande pregio. Spiace dire che non ci sembra che questo risultato sia stato raggiunto. Bruno Caizzi ha infatti compiuto una ricerca accurata e diligentissima, ha saputo, entro certi limiti, allargare il quadro della sua indagine dalla mera biografia alla descrizione d'ambiente; ha infine dato prova di possedere la qualità, preziosa in un biografo, di una scrittura agevole e piana.

Si dice che voglia conoscere la vita di Camillo e Adriano Olivetti, non solo sarà interamente soddisfatto dal quadro della vita e dell'opera del fondatore e del primo continuatore della impresa, questo libro sarebbe perciò di pochi utili per la storia dell'industria italiana, o per quella delle ideologie connesse all'industria. Occorre però dire che ad una visione critica, cioè realmente «storica» dell'Italia moderna e contemporanea il saggio biografico di Caizzi non offre altro contributo oltre quello della mera informazione e documentazione. Per andare oltre questo limite angusto — e certo inferiore alle capacità dell'autore — non si può che tener conto del quadro complessivo, sia socio-economico, sia soprattutto ideale, entro cui l'attività pratica e la ideologia «olivetiana» vanno interpretate e comprese.

Mario Spinella

storia politica ideologia

In italiano il best-seller di William L. Shirer lapidato dalla critica della Germania di Bonn

Testimone e storico del Reich hitleriano

Con ogni probabilità sarebbe stato opportuno che l'editore Einaudi, che ha a ragione deciso di accogliere nella sua «biblioteca di cultura storica» il fortunato best-seller americano, l'opera sull'ascesa e sul declino del Terzo Reich di William L. Shirer (1), avesse, secondo la consuetudine di questa collana, fatto precedere la traduzione italiana da un'introduzione illustrativa delle origini e della fortuna dell'opera. Il libro dello Shirer, infatti, apparso appena due anni fa negli Stati Uniti, arriva in Italia preceduto dalla grande fama che si è già meritatamente acquistata presso larghissimi strati di lettori degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra, nonché di altri paesi d'Europa. Ma, forse, il capitolo più interessante e istruttivo della sua «breve fortuna» è costituito dall'accoglienza che esso ha ricevuto dalla critica nella Germania occidentale. Al pari di tutte quelle opere sul nazismo e sulla storia della Germania che si rifutano di accreditare la pseudospiegazione e l'irresponsabilità storica della personalità di «demoniaca» di Hitler e di sfuggire per la tangente della metafisica, quella «Storia dello Stato maggiore tedesco» di Wheeler-Bennet e «Le origini della seconda guerra mondiale» di J.P. Taylor, il libro dello Shirer è stato espedito alla lapidazione scientifica da parte della critica della Germania occidentale.



Uomini delle S.A. negli anni dell'ascesa di Hitler

profondo dello sviluppo della storia. Caratteristica è in proposito la ricostruzione delle trattative parallele che si intrecciarono nell'estate del 1939 rispettivamente fra la Francia, l'Inghilterra e l'Unione Sovietica, e fra la Germania e l'Unione Sovietica. Per la esigenza narrativa di presentare gli avvenimenti come «sequenze» successive, lo Shirer tratta separatamente le due fasi diplomatiche quando soltanto una visione complessiva consente di ricostruire nella sua genesi precisa l'origine immediata della seconda guerra mondiale. Lo Shirer afferma si di passaggio la giusta posizione che l'alleanza tempestiva delle potenze antifasciste avrebbe consentito di fermare Hitler, ma poi lo stesso procedimento espositivo che egli adotta lo induce a distribuire biasimi e condanne sulle trattative separatamente condotte con Hitler dai potenziali e futuri partners dell'alleanza antifascista.

La congiura del luglio '44

Può essere senza dubbio discutibile che una storia del Terzo Reich debba risolverli quasi esclusivamente nella storia del gruppo dominante e di posto ai fermenti e alle lotte di opposizione contro il nazismo. Per confutarlo, a ragione, la consistenza a proposito dei ripetuti complotti dei generali e della congiura del 20 luglio 1944 oppure per rilevarne l'importanza nella sola bekkennende Kirche di Niemöller. La dominazione e l'egemonia esercitata dal nazismo sulla Germania prima che sul resto dell'Europa esigevano sicuramente di essere trattate con altri chiaroscuri. Entro quest'ambito, però, la ricostruzione dello scrittore americano si muove con assoluta maestria, intercalando frequentemente la narrazione con le sue impressioni di contemporaneo, tratte dal suo diario di giornalista a Berlino dal 1934 al 1941. Soprattutto la parte molto ampia dedicata alla seconda guerra mondiale si muove da questo punto di vista. Per gli anni dal 1939 al 1942 lo Shirer ha avuto a sua disposizione il diario redatto quotidianamente in modo molto dettagliato dal generale

Halder, in quel periodo capo di Stato maggiore dell'esercito tedesco. La preparazione e la esecuzione dei piani militari ci si presentano, dall'interno del quartier generale del Führer, in una concatenazione di allucinata necessità. Il diario di Halder, piuttosto che un elemento di dissenso, appare come la confutazione più stringente di tutte le giustificazioni escogitate a posteriori dai generali e dai diplomatici tedeschi che avevano collaborato con Hitler. Nella introduzione alla sua opera, proprio mentre pone in evidenza l'abbondanza straordinariamente larga di documenti a lui accessibili per la storia del Terzo Reich, lo Shirer ha esposto con molta franchezza i pregi e i limiti di un'opera storica scritta da contemporaneo. «Lasciamo pure da parte il Tucidideo delle guerre del Peloponneso invocato dallo Shirer per l'occasione. Diciamo semplicemente che l'essere posto con tanta fedeltà questo problema e l'averne tratto tutte le deduzioni che ciò gli imponeva sul piano della presa di posizione, nel giudizio e nella stessa tecnica narrativa, costituiscono le premesse migliori per spiegare la grande fortuna che oggi, con pieno merito, arida a questa straordinariamente ampia opera di storia contemporanea.

Ernesto Ragionieri

(1) WILLIAM L. SHIRER, Storia del Terzo Reich, trad. di Gioria Glascer, Torino, Einaudi, 1962, pp. XVIII-1260, L. 6000.

Corso di economia all'Istituto Gramsci

Sabato 12 gennaio alle ore 19.30 presso l'Istituto Gramsci (via del Conservatorio, 55, Roma, tel. 651.628.655.405) il dr. Gino Longo inizierà un corso di economia, con una introduzione illustrativa del programma di lezioni e del metodo dell'economia politica. La prima parte del corso si concluderà entro la fine di aprile; essa, come risulta dal programma delle lezioni, tratterà in forma sistematica i principi fondamentali dell'economia politica dal punto di vista della dottrina marxista. Il corso comprenderà i seguenti gruppi di temi: I - Il metodo dell'economia politica. II - Le leggi della produzione capitalistica. III - Le strutture del capitalismo. IV - Il capitalismo monopolistico di Stato. V - Problemi del ciclo economico e politiche anticicliche. VI - La programmazione in regime capitalistico. VII - Problemi dell'economia socialista. Saranno tenute circa 15 lezioni alle quali potranno seguire conversazioni di seminario su temi opportunamente scelti.

rivista delle riviste

I venti anni di «Rinascita»

Con il suo primo numero del 1963 Rinascita entra nel suo ventesimo anno di esistenza. È una bella età, non solo per una rivista politica, e l'effemerismo è sottolineato da un'editoriale del suo direttore. Per compiacersene, con una certa fierezza, anzitutto: «perché ben poche, tra le pubblicazioni di questa natura che uscirono alla luce in questo secondo dopoguerra, possono vantare questa «continuità». Togliatti approfittò però della circostanza per un bilancio più ambizioso, per una riflessione sul cammino di elaborazione politica percorso dalla rivista, sul metodo che l'ha sorretta e sulle difficoltà che ha incontrato, non lievi, legate essenzialmente alla situazione trovata di fronte alla quale si trovò, subito dopo la guerra, il movimento comunista mondiale.

Il discorso che Togliatti intraprende, a questo punto, è molto interessante. Applica, in sostanza, alla vita della rivista il peso che ebbero i fatti ideologici politici espliciti da Stalin, quella specie di «camicia di forza» che non permette al movimento di manifestare tutta la sua forza, di esprimere tutte le sue capacità creative. «È evidente — scrive l'autore — che anche nelle pagine della nostra rivista trovarono posto alcune delle erose posizioni che oggi criticiamo e respingiamo. Sarebbe assurdo che lo avessimo, a proposito dei problemi interni e internazionali del nostro Paese, il riflesso di quelle dottrine è assai difficile trovarlo perché tutto si muove in una direzione radicalmente diversa».

Sarebbe molto interessante, a proposito di tale contrasto di ispirazione, cominciare a vedere storicamente come sul piano del metodo generale, su quello dell'indirizzo culturale del nostro partito, sull'elaborazione teorica e politica abbia agito da antidoto alle tendenze staliniste la pubblicazione delle note dal carcere di Antonio Gramsci. La ricerca può essere particolarmente fruttuosa per «Rinascita» in cui più costantemente si raccolsero le lezioni e gli stimoli interpretativi del «Quaderno» gramsciano e, in quelle stesse colonne, si sconcinarono con posizioni, suggestioni, indirizzi che proprio dalle dottrine e dal metodo di Stalin ricevevano alimento.

Nel suo articolo Togliatti si riferisce solo implicitamente a tale specificazione, ma tutto il suo contesto è volto a ribadire la «sistematica» consistenza del metodo e dell'inchiesta e del dibattito», che rifiuta l'anatomia ideologica e compie uno sforzo continuo di riportare ogni contrasto sul terreno della discussione critica e del confronto». È il metodo che ha dato alla rivista teorica del P.C.I. e per lo meno nelle sue parti e nei suoi momenti migliori, una impronta quanto diversa da quella delle tradizionali pubblicazioni comuniste. I risultati si sono visti nel modo come il partito ha accolto e la bomba del ventesimo congresso», si è mosso nella «indagine e nel dibattito, cercando di dare un contenuto attivo e non solo reattivo al nostro internazionalismo. Tale metodo Rinascita settimanale ha continuato ad essere e ad estendere, intensificando l'invito alla discussione ed esercitandolo ampiamente. E questo è il motivo più forte di soddisfazione che trapela dall'editoriale di Togliatti. Nello stesso numero — uscito venerdì scorso — viene pubblicato l'indice generale della rivista, per argomenti e per autori, da quando Rinascita ha assunto la nuova periodicità.

p. s.

Peter Pan di Walt Disney



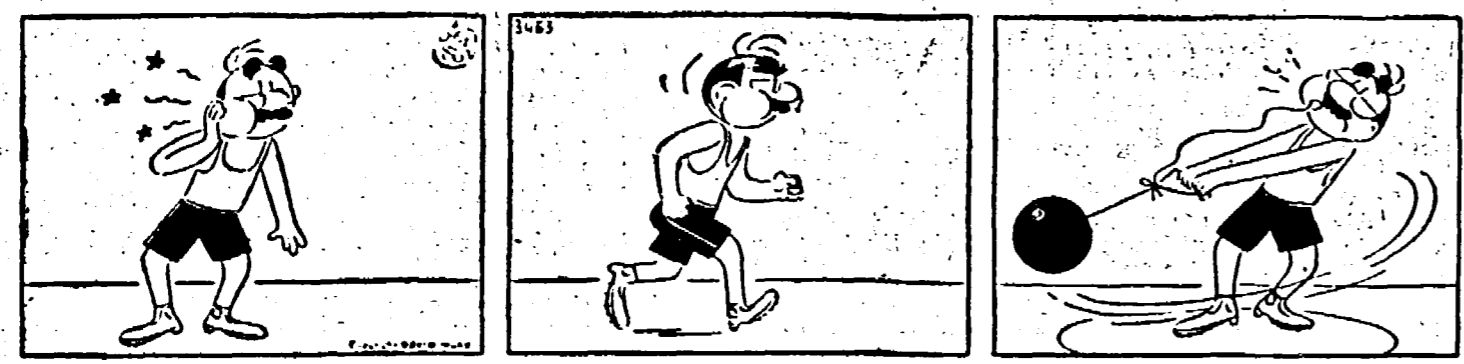
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Quanti bambini sono costretti a lavorare nell'Italia del miracolo?

Signor direttore, Maria Franca Della Rocca — una ragazzetta di 14 anni che già da quattro anni era costretta, dalle vicissitudini e dalle circostanze, a fare la domestica — si è tolta la vita a Roma. Questo non è, purtroppo, un episodio marginale, un « episodio qualunque », una « notizia qualunque ».

Parzialità nelle assegnazioni degli alloggi a Caldara

« Quando qui tuona è segno che da qualche parte ha lampeggiato ». Questo saggio proverbio marchigiano ha un preciso fondamento morale e si può applicare a più di una situazione odierna.

Testimonio tutte le persone che hanno visto compiere brutalità dai nazisti

Cara Unità, propongo una raccolta di « deformazioni », ad uso del signor Bertoldo Martin e consimile del Bundestag, invitando tutti i cittadini che — per esperienza diretta — hanno sofferto o veduto compiere atti di ferocia (talvolta inuttili) dalle truppe naziste, a scrivere brevemente i loro ricordi.

Quaranta famiglie terremotate di Ariano senz'acqua per colpa della Giunta

Cara Unità, noi arianesi continuiamo, purtroppo, a subire le disgrazie provocate dal terremoto. Abitiamo in case di legno prefabbricate e sul Calvario, zona ariane, hanno impiantato delle tubazioni per portare l'acqua alle famiglie terremotate. Gli impianti sono stati fatti, ma l'acqua non ci arriva.

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione) Mercoledì alle 17.30 concerto diretto da Leontyne Price...

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.659) Alle 21.15 « Erano tutti miei figli »...

PIRANDELLO

Alle 21.30 C'ha del Teatro d'Oggi in: « Le ragazze di Viterbo »...

TEATRO CLUB

Alle 21.15 C'ha Checco Durante Anita Durante e Leila Duca...

TEATRO CLUB

Alle 21.15 C'ha Checco Durante Anita Durante e Leila Duca...

TEATRO CLUB

Alle 21.15 C'ha Checco Durante Anita Durante e Leila Duca...

TEATRO CLUB

Alle 21.15 C'ha Checco Durante Anita Durante e Leila Duca...

TEATRO CLUB

Alle 21.15 C'ha Checco Durante Anita Durante e Leila Duca...

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio)

MUSEO DELLE CERE

Manufatti di Madame Toussaint di Londra e Grenvin di Parigi...

LA FENICE

L'uomo del sud, con S. Scott e rivista Gogé Di Giacomo...

VOLTURNO

Giorno per giorno disperatamente con C. Millan e rivista Vollaro...

MODERNISSIMO

Galleria S. Maria (alle 15.30)

MODERNO SALETTA

La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida...

AMERICA

Una faccia piena di pugn, con A. Quinn (ap. 15. ult. 22.50)

APPIO

Ti-Kovo e il suo pescatore, con D. Panizza (alle 15.30-17.30-22.50)

ARLECCHINO

Il più grande circo del mondo. A generale richiesta...

ARCHIMEDE

Il più grande circo del mondo. A generale richiesta...

ARLETTA

Il più grande circo del mondo. A generale richiesta...

Schermi e ribalte

DOMANI al SALONE MARGHERITA

PRIMO PREMIO AL FESTIVAL DI MOSCA 1961

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817) Pandora, con A. Gardner...

ALASKA

Anime sporche, con Capucine e B. Brier (VM 16) DR

ALCE

Il giustiziere dei mari, con R. Harrison (VM 16) DR

ALCYONE

Hiposo (Tel. 810.930) Hiposo

ALFIERI

I motorizzati, con N. Manfredi e B. Brier (VM 16) DR

AMBASCiatori

Dei dolci notti (Tel. 481.570) C. Curtis (VM 16) DR

ARIEL

Capitan Fracassa, con J. Marais e B. Brier (VM 16) DR

ASTOR

Toto di notte (VM 16) DR

AFRICA

Pandora, con A. Gardner...

ALASKA

Anime sporche, con Capucine e B. Brier (VM 16) DR

ALCE

Il giustiziere dei mari, con R. Harrison (VM 16) DR

ALCYONE

Hiposo (Tel. 810.930) Hiposo

ALFIERI

I motorizzati, con N. Manfredi e B. Brier (VM 16) DR

AMBASCiatori

Dei dolci notti (Tel. 481.570) C. Curtis (VM 16) DR

ARIEL

Capitan Fracassa, con J. Marais e B. Brier (VM 16) DR

ASTOR

Toto di notte (VM 16) DR

ASTORIA

I motorizzati, con N. Manfredi e B. Brier (VM 16) DR

ASTORIA

I motorizzati, con N. Manfredi e B. Brier (VM 16) DR

ASTRA

La morte calava a Rio Bravo, con M. O'Hara (VM 16) DR

AURELIO

Il grande rapina di Boston, con P. Laudy (VM 16) DR

AURORA

L'agguato delle cinque spie (VM 16) DR

AVORIO

Gli spauriti dello stretto, con R. Hudson (VM 16) DR

BOSTON

Il grande rapina di Boston, con P. Laudy (VM 16) DR

CASSIO

Mostro di sangue, con V. Pricci (VM 16) DR

CASTELLO

Il mostro di Zorro, con B. Brier (VM 16) DR

CENTRALE

Un pirlone nell'inferno, con Alan Ladd (VM 16) DR

CHARLEM

(Tel. 691.0844) Riposo

HOLLYWOOD

(Tel. 290.851) Peccati d'estate, con D. Gray

IMPERO

(Tel. 295.720) King Kong (892.495) A

INDUNO

(Tel. 866.030) La dolce vita della giovinezza, con P. Newman (VM 16) DR

JONIO

(Tel. 886.209) Una nuova per il mondo, con G. Lollobrigida (VM 16) DR

MASSIMO

(Tel. 761.277) Riposo

NUOVO OLIMPIA

Cinema selezione: I diabolici con V. Clouzot (VM 16) DR

OLIMPICO

La dolce vita della giovinezza, con P. Newman (VM 16) DR

PARIOLI

(Tel. 874.951) Spettacoli teatrali

PORTENSE

A briglia sciolta, con B. Bardot (VM 16) DR

PRINCIPE

(Tel. 352.337) Tom e Jerry botte a risposta (VM 16) DR



Le foches del Circo Palmiri-Bennevis hanno perduto una loro compagna. Eccole seguire meste la loro addestratrice INA CLAUDIA...

DELLE RONDINI

Una piccola tranquilla DORIA (Tel. 353.059) La famiglia assassina di Barker, con T. Coffin (VM 16) DR

EDLEWEISS

(Tel. 330.107) I moschettieri del re, con J. Rinaldi (VM 16) DR

ELDORADO

Silvestro contro tutti DA FARNÈSE (Tel. 564.395) La principessa del Nilo, con D. Paget (VM 16) DR

FARO

(Tel. 509.823) La montagna dei sette falchi, con V. Johnson (VM 16) DR

IRIS

(Tel. 863.536) Il mostro dell'astronave, con M. Thompson (VM 16) DR

LEOCINE

La spada magica, con B. Rathbone (VM 16) DR

MARCONI

(Tel. 240.796) Il mistero dello scorpione verde, con A. Hoven (VM 16) DR

COLOMBO

(Tel. 923.803) Mistero dello scorpione verde, con A. Hoven (VM 16) DR

SALA S. SPIRITO

(Tel. 211.742) Pelliccia alla frontiera A TRIONFALE (Tel. 564.395) La principessa del Nilo, con D. Paget (VM 16) DR

SALA TRASPONTINA

(Tel. 509.823) La montagna dei sette falchi, con V. Johnson (VM 16) DR

SALA ERITREA

(V. Lucrino) Riposo

SALA URBE

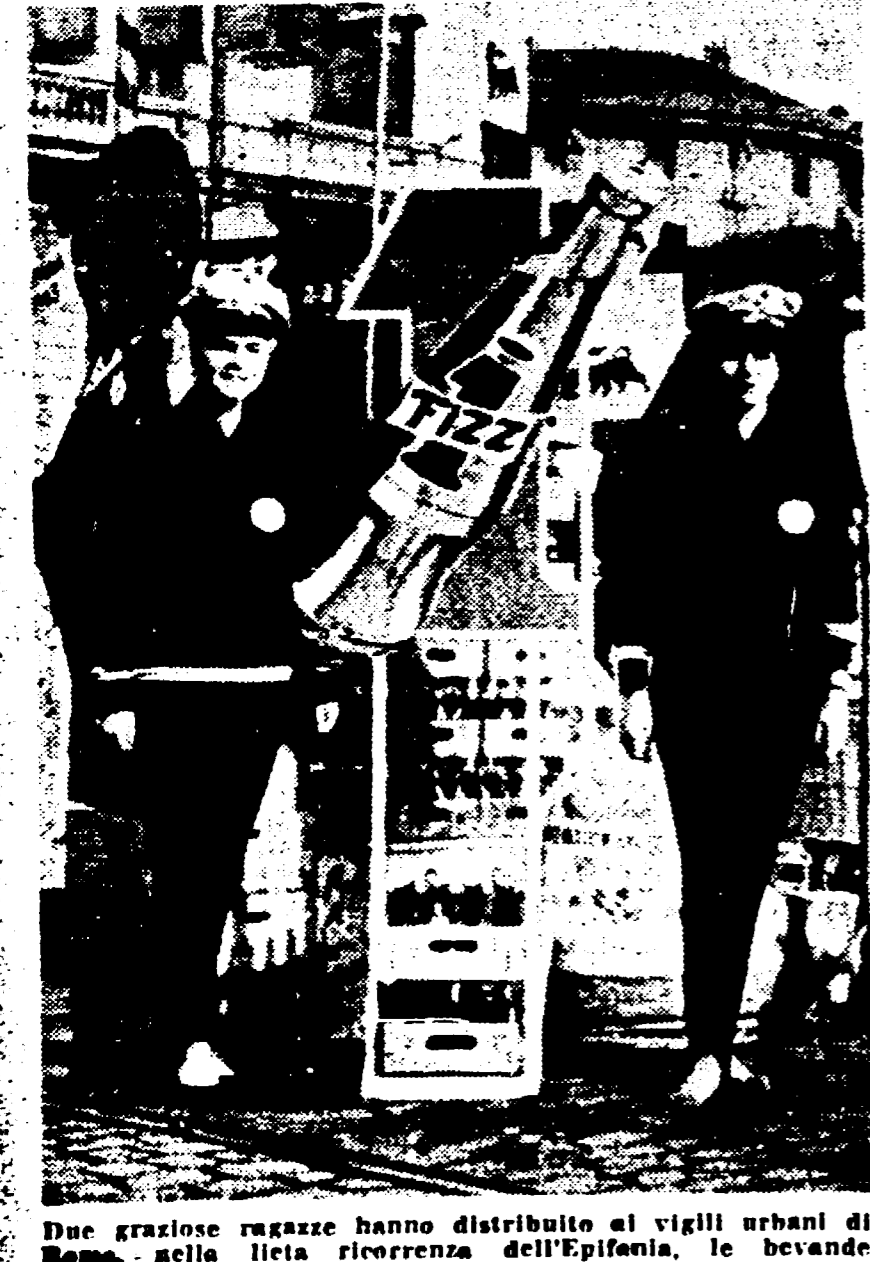
(Tel. 863.536) Il mostro dell'astronave, con M. Thompson (VM 16) DR

SALA VIGNOLI

(Tel. 291.181) Riposo

SALERNO

(Tel. 240.796) Il mistero dello scorpione verde, con A. Hoven (VM 16) DR



Due graziose ragazze hanno distribuito ai vigili urbani di Roma, nelle liete ricorrenze dell'Epifania, le bevande « Numero Uno » e « Fizz ed i Ginger ».

Un articolo del «Financial Times»

Perù

DALLA PRIMA PAGINA

Cuba

Sarà per fare fronte ad una aggressione imperialista e a possedere le armi di sua scelta.

In giornata il delegato americano Stevenson aveva comunicato i termini dell'accordo al consiglio dell'OSA (organizzazione degli Stati americani) riunito in seduta a porte chiuse.

La giunta militare però non accenna a cambiare politica. Dopo gli arresti in massa, essa ha scatenato l'attacco contro la stampa.

La giunta militare fa il fatto sapere che le leggi eccezionali rimarranno in vigore per un solo mese.

In ogni caso, i risultati definitivi del referendum saranno noti non prima di tre o quattro giorni.

In ogni caso, i risultati definitivi del referendum saranno noti non prima di tre o quattro giorni.

Il documento lascia però immutati gli attuali quadri amministrativi e prevede per tutto il periodo di transizione che gli uomini della giunta governino con la collaborazione della banca katanghesa.

A Londra si conferma

Francia

Oltre seicento miliardi di eccedenza

Eccezionale saldo attivo nella bilancia dei pagamenti

PARIGI, 7.

La bilancia dei pagamenti francese del 1962 registra una eccedenza di oltre un miliardo di dollari, pari a oltre 620 miliardi di lire.

Pechino

Accordo tra Cina e Ceylon

Conclusa la missione Bandaranaike sulla vertenza cino-indiana

PECHINO, 7.

Un accordo sulle condizioni che possono contribuire a risolvere la vertenza di confine tra Cina e India è stato raggiunto dal primo ministro cinese Ciu En-lai e dal primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike.

Verso lo sciopero generale

La Malfa

Il ministro tedesco Schroeder è arrivato in Gran Bretagna

Imbavagliata la stampa - In Brasile si profila la vittoria di Goulart

LONDRA, 7.

Il primo ministro inglese Macmillan si recerebbe a Roma alla fine di febbraio o ai primi di marzo su invito del governo italiano.

Il giorno riferisce da Roma che il ministro italiano del Bilancio, La Malfa, ha chiesto al presidente del Consiglio Fanfani di sondare il governo inglese per accertare se fosse disposto a trattare un accordo speciale tra la Gran Bretagna e l'Italia.

In questo quadro appare in tutti i suoi precisi limiti il piano varato stamane dal primo ministro del governo centrale Leopoldville.

Due storie di razzismo negli USA

Lo studente Meredith lascia l'Università



OXFORD (Mississippi). Meredith, lo studente negro ammesso dopo i sanguinosi scontri fra i razzisti a frequentare l'Università statale del Mississippi, rinuncia a seguire i corsi per il prossimo semestre.

Negro 17enne sulla sedia elettrica?



WASHINGTON. Se il governatore della Georgia, non concederà la grazia, il giovane negro Preston Cobb di appena 17 anni sarà sottoposto a esecuzione capitale.

Congo

Londra insiste: trattare con Ciombe

LEOPOLDVILLE, 7.

Ciombe è una figura di primo piano nell'attuale lotta per l'indipendenza del Congo.

Perù

Il governo peruano ha rifiutato la proposta di un governo provvisorio.

Brasile

Il referendum costituzionale sarà celebrato il prossimo 30 gennaio.

Cuba

Il governo cubano ha respinto le richieste di un governo provvisorio.

Advertisement for Mario Alicata, including a list of services and contact information.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Ma, scrive la Pravda, è così solo disprezzo dell'imperialismo sul piano strategico non se ne cambia la natura.

Burro

nelle seguenti città: Reggio Emilia, Modena, Bologna, Torino, Napoli, Livorno e Firenze.

La diminuzione del prezzo riguarda le due marche di burro prodotte dalle cooperative, ossia il prezzo di «iglio» e il burro «Panna».

Sì tratta - e i dirigenti della cooperazione lo affermano chiaramente - di un intervento concreto nella lotta contro l'inflazione.

Disgraziatamente, continua l'editoriale della Pravda, la situazione «si è ulteriormente aggravata».

Oggi la questione fondamentale si pone in questi termini: o la coesistenza pacifica o una guerra distruttiva.

Il fatto che i dogmatici, per i quali la coesistenza pacifica equivale ad una posizione rinunciataria verso lo imperialismo, non capiscono la competizione economica tra i due sistemi è una parte importante della lotta tra socialismo e capitalismo.

Nel momento di crisi del mondo, è il momento di riprendere a risolvere i problemi in contestazione: la discussione collettiva, il nostro partito ha sempre sostenuto questo metodo. Il PCUS è profondamente convinto che l'esame collettivo dei problemi cruciali dello sviluppo mondiale contemporaneo dà la possibilità di assicurare l'unità del movimento comunista internazionale.

Il movimento comunista ha assai bene che l'imperialismo dal punto di vista storico è in fase discendente, ma sa anche che esso può ancora mordere con i suoi denti atomici.

La Pravda

La Pravda non disdegna di essere una rivista unitaria dei partiti marxisti-leninisti.

Dopo questa chiara premessa l'editoriale della Pravda rivela che i dirigenti albanesi avevano già dichiarato il loro disaccordo con la linea del XX congresso del PCUS, contro la dichiarazione comune del 1957.

Disgraziatamente, continua l'editoriale della Pravda, la situazione «si è ulteriormente aggravata».

Oggi la questione fondamentale si pone in questi termini: o la coesistenza pacifica o una guerra distruttiva.

Il fatto che i dogmatici, per i quali la coesistenza pacifica equivale ad una posizione rinunciataria verso lo imperialismo, non capiscono la competizione economica tra i due sistemi è una parte importante della lotta tra socialismo e capitalismo.

Nel momento di crisi del mondo, è il momento di riprendere a risolvere i problemi in contestazione: la discussione collettiva, il nostro partito ha sempre sostenuto questo metodo. Il PCUS è profondamente convinto che l'esame collettivo dei problemi cruciali dello sviluppo mondiale contemporaneo dà la possibilità di assicurare l'unità del movimento comunista internazionale.

Giostra di milioni



CATANIA — Il pellicciaio Salvatore Meccio, per ventiquattrore ritenuto vincitore dei 184 milioni al Toto e assalto da fotografi e giornalisti (Telef. A.P.-l'Unità)

Il facchino di Catania

Ha pianto alla notizia

di aver fatto «13»

Il vincitore dei 185 milioni del Totocalcio è stato individuato: si chiama Salvatore Mancino, ha compiuto 46 anni qualche giorno fa, è nato a Palermo, da 7 anni ha lavorato alla cooperativa «Portabagagli e manovalanza» della stazione ferroviaria. Fino a ieri notte ha alloggiato presso la caserma della PS della stazione, dove veniva ospitato in compenso del servizio di pulizia che vi presta.

L'ex portabagagli non è sposato; non ha mai avuto tanto soldi da amogliarsi. Ha tre fratelli, di cui uno opera al cantiere navale di Palermo; un altro dipendente dell'Agip, anche egli a Palermo; un terzo, da circa 10 anni nella polizia, presta servizio attualmente al commissariato Porto di Catania. Proprio il poliziotto — trentasettenne, di nome Umberto — quando stamattina ha appreso della vincita del fratello, si è affrettato a chiedere un giorno di licenza... ed ha sequestrato letteralmente il fortunatissimo fra tello, rendendolo tuttora irreprensibile. Una sorella del Mancino vive a Palermo, con sei figli e il marito disoccupato.

Del vincitore dei 185 milioni si conosce ormai tutto, ma nessuno, al di fuori dei suoi compagni di lavoro, è riuscito, oggi, a vederlo. Stamane si è recato regolarmente al lavoro, di buon'ora, quando da un agente della polizia ferroviaria, che l'aveva letto sul giornale, ha appreso che l'unico 13 era stato realizzato a Catania, su una schedina a due colonne, giocata in una ricevitoria di via Crispi. La schedina era stipata S.M. Pa. corrisponde, alle iniziali di Salvatore Mancino da Palermo (alla stazione lo chiamano «u' palermitano»). Il Mancino, dopo quanto aveva saputo dall'agente, è corso nel suo alloggio alla caserma di PS, all'interno della stessa stazione, ed ha controllato la schedina in suo possesso confrontandola con la colonna vincente data dal

giornale. Due o tre compagni di lavoro, presenti alla scena, dicono che Mancino è scoppiato in lacrime, ha abbracciato tutti, e prima che l'emozione gli giocasse uno scherzo, è stato accompagnato al bar. Mentre stamane l'ex portabagagli versava le sue lacrime di commozione, tutti i ricercatori dell'ignoto tredicista seguivano altre piste. In particolare l'attenzione era stata rivolta verso un impiegato dell'INAM, Salvatore Meccio, anch'egli nato a Palermo, e che è solito siglare le sue schedine appunto con S. M. Pa. Un suo collega di ufficio, che conosceva questo particolare, ha telefonato ai giornali locali e finalmente un nugolo di giornalisti si sono precipitati nell'ufficio del signor Meccio, presso la sezione del-

CATANIA, 7

L'INAM di via Vittorio Emanuele. Per la confusione determinatasi, il direttore della sezione ha suggerito al presunto tredicista di allontanarsi. Il signor Meccio, per tutta la mattinata, fino all'ora di pranzo, ha continuato a ricucire nel suo piccolo negozio di pellicceria in via Pacini, tutti coloro che si recavano da lui a chiedere conferma della vincita, a congratularsi, a fargli confessare che il fortunatissimo era lui. Il signor Meccio ha smentito sempre, ha parlato di uno scherzo del collega, ha giurato di non avere giocato al Totocalcio e poi ha detto di avere stracciato la schedina.

Comunque, adesso il vincitore dei 185 milioni ha un nome. Lorenzo Maugeri

I radar USA non hanno funzionato

Aerei inglesi con armi H

di sorpresa su New York

Se fosse stato un attacco vero le città americane sarebbero state distrutte

LONDRA, 7. Un portavoce del ministero britannico dell'aviazione ha dato oggi una notizia sensazionale, confermando quanto scrivevano già stamane alcuni giornali londinesi: bombardieri inglesi tipo «Vulcan» (capaci di volare sui 1.000 chilometri all'ora e ad una altezza di circa 20 chilometri) hanno lanciato un «finto attacco atomico» contro gli Stati Uniti, sorprendendo e ingannando i sistemi radar e la struttura difensiva americana. La notizia è stata successivamente «ridimensionata» da un altro portavoce del ministero inglese dell'aria (che ha definito l'intera faccenda come «inficiata da una certa confusione»); natural-gli americani hanno invece smentito totalmente e con «energia» tanto il primo portavoce inglese, quanto il secondo, definendo poi un «cumulo d'assurdità» i rapporti apparsi sui giornali di Londra.

Ecco quanto hanno scritto i giornali. Il Daily Express, che dà maggiori dettagli sull'attacco di sorpresa all'America, dice: «I bombardieri a reazione «Vulcan» che hanno attaccato gli Stati Uniti sono riusciti a passare attraverso la difesa americana e a simulare lo scaggio delle loro bombe atomiche su New York, Washington e altre grandi città americane; essi hanno raggiunto gli Stati Uniti sorvolando il Polo Nord e il Canada. Questo attacco è avvenuto il giorno 6 del secondo del genere del 1961». Il Daily Herald aggiunge da parte sua: «I bombardieri sono riusciti a penetrare nelle difese americane impiegando falsi segnali radar per confondere le stazioni a terra. Gli americani furono colti di sorpresa dai segnali indicanti che i bombardieri inglesi erano sopra di loro. L'operazione fu coronata da pieno successo. Anche con normali bombe nucleari a caduta libera, i «Vulcan» avrebbero potuto devastare le grandi città americane e gli altri obiettivi più complicati e perfetti sistema difensivo del mondo; eppure esso è stato violato dai bombardieri britannici. Si pensi che se l'attacco fosse stato vero i nostri «Vulcan» avrebbero cancellato dalla carta geografica città immense come Los Angeles, Chicago, New York. A terra gli avvisatori sono rimasti di stucco quando si sono accorti che i bombardieri inglesi erano giunti, assolutamente inavvertiti sulle loro teste».

Come si è detto, a Londra le notizie dell'attacco hanno provocato una conferma ufficiale e una smentita parziale. La data in cui la sorpresa sarebbe avvenuta è controversa: lo scorso settembre, dice il Daily Herald; alcune settimane fa, scrive il Daily Express; il ministro dell'aria inglese la fa invece risalire all'ottobre 1961.

Quel che è certo è che la notizia — di cui sfuggono le reali portate e gli obiettivi propagandistici che essa si propone — è destinata a rinfocolare la polemica anglo-americana sulle questioni della strategia nucleare. Secondo alcuni osservatori infatti, lo scopo che la stampa — e perfino i sistemi radar — ha perseguito con questo — oltre a una serie di altre ragioni — che gli americani hanno abbandonato i piani per la produzione del missile «Skybolt» fatto per essere trasportato da aerei. L'abbandono della produzione dello «Skybolt» ha creato scontento e proteste ufficiali in Inghilterra, nonostante l'accordo ufficiale raggiunto a Nassau nei colloqui fra Macmillan e il presidente Kennedy.

Gli abbigliamenti del principe-consorte



LONDRA — Un originale e insolito quadro è stato esposto per la vendita in una galleria londinese. Il quadro mostra il principe Filippo in canottiera e mutande e a fianco varie divise o abbigliamenti che solitamente il principe indossa. L'autore Barry Fantoni, un giovane di 22 anni, ha voluto mostrare che il principe è un personaggio che si presenta in pubblico in un gran numero di abiti differenti. Nella foto: la vetrina della galleria, attraverso la quale si vede interamente il quadro, osservato da una donna (Telefoto ANSA - l'Unità)

L'azione del governo italiano è urgente

WASHINGTON, 7. Il governo italiano dovrà appellarsi (e secondo voci circolanti a Washington si è già appellato) all'articolo 77, parte sesta, del trattato di pace, per spezzare il nodo degli intrighi e dei ricatti che ostacola la restituzione al nostro Paese dei due dipinti di Antonio Pollaiuolo rubati nel 1944 dai tedeschi e scoperti nelle scorse settimane a Pasadena, in California.

L'art. 77 dice testualmente: «I beni identificabili appartenenti allo Stato italiano e ai cittadini italiani che le forze armate germaniche e le autorità germaniche abbiano trasferito con la violenza o la costrizione dal territorio italiano in Germania dopo il 3 settembre 1939 daranno luogo a restituzione».

Il ricorso al trattato di pace è indispensabile perché gli attuali detentori delle «Fatiche di Ercole», i conti ex tedeschi Meinld hanno dalla loro, paradossalmente, la legislazione americana sul diritto di proprietà. Questa prevede infatti che, trascorsi cinque anni, cada in prescrizione qualsiasi possibilità di agire contro cittadini americani che abbiano commesso reati «non gravi», come certi tipi di furto, di ricettazione, di inopportuno acquisto, e così via. Facendo leva sulla disinvoltata legislazione statunitense, l'avvocato dei Meinld afferma che i due quadri appaiono di diritto alla coppia ex tedesca, ormai naturalizzata americana.

Per superare l'ostacolo, che ha un evidente sapore ricattatorio (l'obiettivo dei Meinld sembra quello di ottenere dall'Italia un «risarcimento» di alcune decine o centinaia di milioni, data l'eventuale impossibilità di restare a lungo possessori di due opere d'arte praticamente non commerciabili), non resta quindi che dare all'incredibile vicenda un carattere politico-diplomatico, richiamando il governo degli Stati Uniti e personalmente il presidente Kennedy alla applicazione corretta e rigorosa del trattato di pace.

L'intervento del governo italiano è particolarmente urgente perché l'integrità dei dipinti è in pericolo. Le «Fatiche di Ercole» sono state infatti grossolanamente restaurate, e ricoperte, per dare una pacchiana brillantezza alle tinte, con uno strato molto spesso di vernice trasparente. Il pericolo maggiore è che, nella cassetta di sicurezza bancaria, insufficientemente ventilata, con un grado di umidità e di temperatura non adatto ad antichi dipinti, lo strato di vernice, consolidandosi, «strappi» i colori sottostanti, rovinando così in modo irrimediabile le due delicate opere d'arte.

Ancora ieri la direttrice della Galleria degli Uffizi di Firenze, signora Luisa Berchucci, giunta in America insieme con il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero per reclamare la restituzione delle opere all'Italia, ha insistito sul fatto che, con il trascorrere dei giorni, i due Pollaiuolo possono subire guasti di una eccezionale gravità.

A Washington si parla anche, con insistenza, di una organizzazione internazionale, che, essendo in possesso di altre preziose opere d'arte, asportate dall'Italia durante la guerra, o rubate a collezionisti privati in altre occasioni, starebbe ora cercando il modo migliore di rimettere gli oggetti in circolazione e di venderli ad alto prezzo in modo più o meno legale. Si dice cioè che i Meinld sarebbero soltanto dei prestanome e che la concertata vicenda dei due Pollaiuolo rientrerebbe appunto nel piano della misteriosa organizzazione.

Per il geometra disoccupato

La casa nuova

con i soldi

di Canzonissima

Anche Pietro Paolo Morelli, «mister Canzonissima», che intascherà i 150 milioni della Lotteria di Capodanno, ha voluto rispettare la tradizione. «Accontentarsi» e giornalisti, subito dopo la notizia della vincita, ha creduto opportuno di sparire dalla circolazione per qualche giorno. Sono già in molti, infatti, davanti alla porta di casa sua, a chiedere questa o quella cosa: inventori, gente bisognosa, «consigliati» eul come far meglio fruttare il denaro, ecc. Per questo, il geometra ex-disoccupato, si è dato alla «latitanza».

A Chieti, di lui, tutti, dopo la vincita a «Canzonissima», sanno tutto. Il Morelli ha terminato la «mia» da non molto tempo. Abita in città con i genitori: il padre, Alfredo, di 73 anni, e la madre, di 57 anni, casalinga. E' il quindicentesimo della famiglia. Suo fratello Natalino, di 38 anni, è sposato, ha una figlia ed è impiegato presso l'ufficio del Genio civile di Chieti; il secondo, Aldo, ha 26 anni, è sposato e vive a Roma, dove è impiegato presso il Ministero dei lavori pubblici; il terzo fratello, Raffaello, di 34 anni, è anche egli sposato, ha una bimba e vive a Chieti. Il geometra, infine, ha due sorelle:

Maria Luisa e Gianna che vivono con lui e con i genitori. La «radiografia» di mister Canzonissima, quella ufficiale, e questa in privato, poi, i Morelli raccontano a tutti della situazione di Pietro Paolo: «Ha cercato lavoro da tutti: dicono — e le promesse non sono mancate. Nessuno, però, le ha mantenute». Ora, è venuta la vincita a «Canzonissima». Il geometra non ha perso la calma. «Ho sentito la radio — ha detto — poiché non possiedo un televisore. Appena ho potuto rendermi conto che il biglietto dei 150 milioni era in mano mia ho sentito non riesco a dire esattamente che cosa... Comunque, non risponderò a nessuno, come nessuno ha risposto a me quando cercavo lavoro». L'amara dichiarazione



CHIETI — Il geometra Paolo Morelli con la sorella Maria Luisa e (al centro) il rivenditore del biglietto fortunato, Aristide D'Oronzo (Telefoto Ansa-l'Unità)

ha il sapore della rivincita. A proposito degli altri fortunati di «Canzonissima», le notizie non sono molte. Il secondo e il terzo premio, abbinati rispettivamente a «Il cielo in una stanza» e a «Ballata di una tromba», sono stati vinti in provincia di Genova. Ai due sconosciuti fortunati, andranno 50 e 25 milioni di lire. Il bandolo lotto che ha venduto il biglietto «AU 10417» si trova nella capitale ligure in via Nino Bixio, 20-rosso. E' gestito dalla signora Gemma Pittaluga. Ella ha detto di non avere idea di chi sia andato il secondo premio. Il biglietto del terzo premio è stato acquistato nella rivendita di sale e tabacchi posta a Genova in via Francesco Ferrucci, 4. Ne è proprietaria la signora Angela Coco. «Ricordo bene il vincitore — ha di-

Dallo scorso giugno dieci le vittime

Terrore a Boston per lo strangolatore

L'orribile serie di crimini richiama alla memoria «Jack lo squartatore» e la paura di Londra

Nostro servizio

BOSTON, 7. Quanto dovrà allungarsi ancora la serie degli strangolamenti che è in corso da giugno nella città di Boston? Ben 55 investigatori sono stati assegnati alle ricerche dello «strangolatore folle» e dei suoi complici. Gli americani valgono il più complicato e perfetto sistema difensivo del mondo; eppure esso è stato violato dai bombardieri britannici. Si pensi che se l'attacco fosse stato vero i nostri «Vulcan» avrebbero cancellato dalla carta geografica città immense come Los Angeles, Chicago, New York. A terra gli avvisatori sono rimasti di stucco quando si sono accorti che i bombardieri inglesi erano giunti, assolutamente inavvertiti sulle loro teste».

risulta, la ragazza non ha subito violenze carnali né è stata derubata. La decima vittima è un piccolo commerciante di quasi 70 anni, Harold Carlin, strangolato nella stanza da letto del suo retrobottega cinque ore dopo della Saunders. Tutte le vittime dei nove precedenti strangolamenti di Boston erano donne. Per quest'ultimo caso si ha anche un'altra circostanza insolita: uno sconosciuto ha telefonato alla polizia avvertendola che avrebbe trovato un cadavere all'indirizzo del Carlin. I precedenti delitti erano rimasti invece inavvertiti anche per parecchi giorni. A Boston il susseguirsi degli strangolamenti rimasti impuniti (l'assassino e i suoi eventuali imitatori non lasciano la minima traccia) ha riprodotto fra le persone timorose, specialmente fra le donne senza famiglia, l'atmosfera di terrore che

esisteva a Londra 74 anni fa ai tempi di «Jack lo squartatore». Impressiona particolarmente il fatto che l'assassino non ha mai lasciato tracce di armi proprie: per soffocare le vittime si è sempre servito delle loro calze o di loro indumenti intimi, del braccio o delle nude mani (come risulta dalle autopsie). Si tratta dunque di persona insospettabile, dall'aria innocente, forse sconosciuto dai suoi amici come essere del tutto innocuo. Siamo dunque di fronte ad un caso reale di persona dalla doppia vita contesa fra il bene e il male? Per intenderci, esiste a Boston un dr. Jeckill che si trasforma periodicamente in mr. Hyde come nel famoso film? Deve trattarsi, in ogni caso, di un sadico o di uno schizofrenico, soggetto ad allucinazioni e ad impulsi omicidi irrefrenabili.

John B. Knox

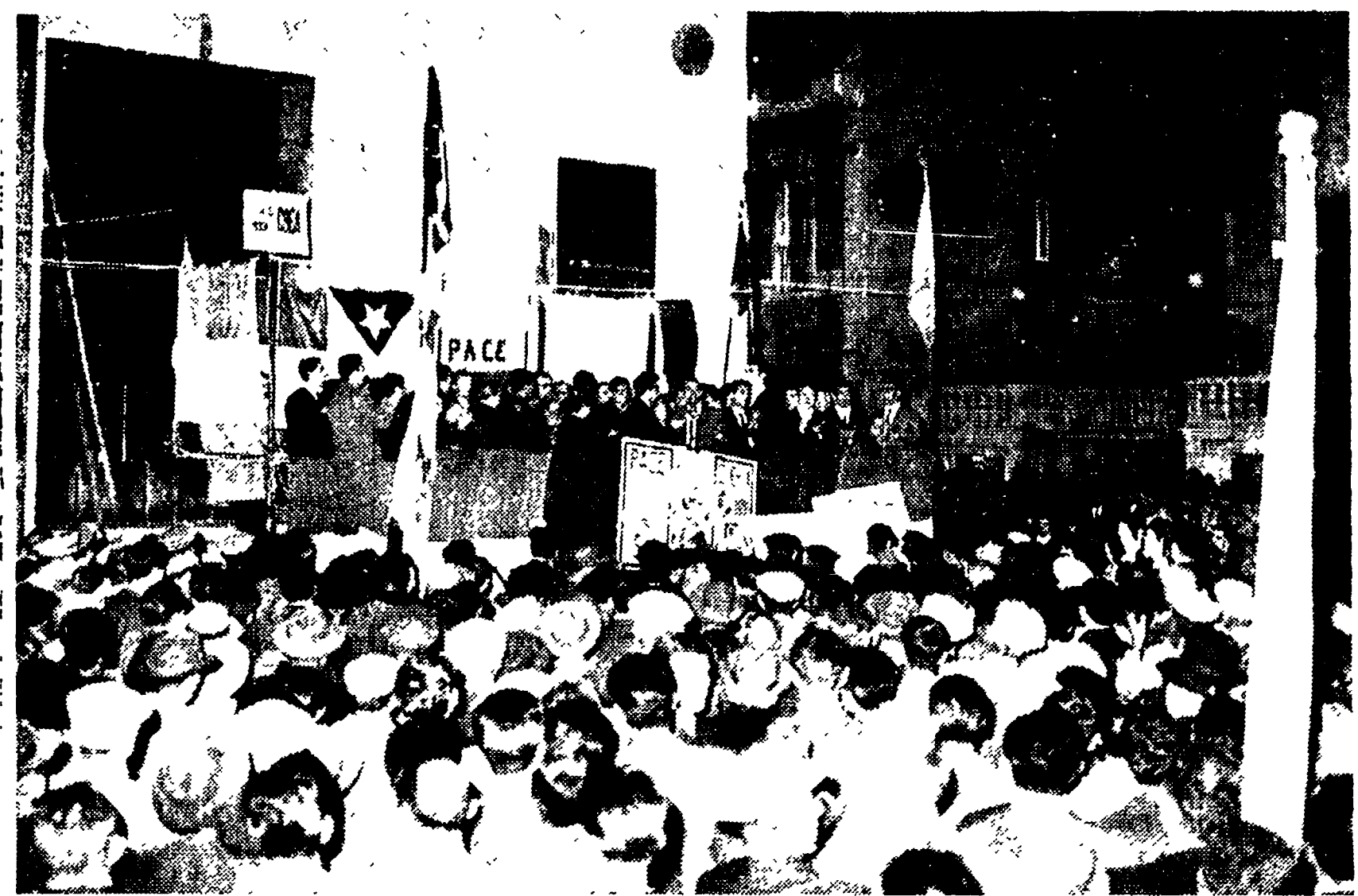


BOSTON — La 16enne Ella Saunders, penultima vittima dello strangolatore (Telefoto A.P.-l'Unità)

In tutta la Puglia e la Lucania

Vaste adesioni alla «marcia» di Altamura

Nel Comitato promotore: PCI, PSI, PSDI, CGIL, UIL



MATERA — Una vasta preparazione è in corso a Matera e in tutta la Basilicata per la manifestazione contro le basi missilistiche di domenica ad Altamura. Nella foto: un momento della manifestazione per la pace e il disarmo che ebbe luogo a Matera mesi or sono

Vaste ripercussioni alla nostra inchiesta

Tutta Terni discute sulla mortalità-record causata dal cancro

Altre dichiarazioni di medici al nostro giornale

Dal nostro corrispondente

Cinquemilacinquecento lettori dell'Unità, tante le copie diffuse ieri, sono rimasti profondamente colpiti dalle rivelazioni del nostro giornale sul non invidiabile primato tenuto da Terni per la mortalità da malattie tumorali. Molte altre centinaia di persone, vorremmo dire senza esagerazione alcuna tutta la città, si sono mosse in segno di protesta. Abbiamo visto capannelli di gente davanti alle edicole e dinanzi alle banche dell'Unità discutere, chiedersi il perché del crescente indice di decessi, calcolato secondo la statistica dell'anno trascorso, di un morto ogni due giorni per il cancro in media.

Stamattina, abbiamo avvicinato altri medici. Alcuni si erano resi già conto del crescente dei casi di cancro che hanno colpito i ternani. Un medico così si è espresso: «Avete ragione. Noi medici non possiamo certamente dedicarci allo studio scientifico del problema; né i nostri colleghi delle università, col misero salario e senza strumenti né mezzi possono pervenire a qualche scoperta». Lo stesso medico si è dichiarato dalla parte di coloro che ricercano nella causa virale il fenomeno canceroso che colpisce le cellule, ma ha anche aggiunto che reputa giuste le ricerche dei fattori scatenanti il virus-impatto, proprio nell'inquinamento atmosferico dovuto ai gas venefici emanati dalle ciminiere delle tante industrie di Terni.

«Tocca alla stampa e ai politici» — ci ha detto un altro medico — «condurre una lotta che ci vedrà senza dubbio impegnati assieme, perché lo Stato stanzi più quattrini per la ricerca scientifica e perché si imponga quelle misure cautelative alle industrie che il vostro giornale ha proposto». Certo, la nostra denuncia, le dichiarazioni dei dirigenti sanitari da noi intervistati, hanno scosso soprattutto le famiglie, che hanno avuto un congiunto colpo dal cancro.

Il padre di un giovane ucciso da un tumore maligno è venuto nella nostra redazione a ringraziarci per l'inchiesta, ed a pregarci di continuare. Visibilmente commosso l'anziano operaio ci ha ricordato: «Abitavamo di rimpetto allo stabilimento della Polymer quando ho perso all'età di 19 anni mio figlio. In poco più di sei mesi quella che sembrò agli inizi una malattia artritica, si rivelò invece un tumore alla regione cervicale, che gli aveva praticamente lavorato al collo, all'altezza della clavicola e al braccio destro che non articolava più».

Particolari reazioni si hanno tra gli operai delle Acciaierie e tra gli abitanti di Pappigno e di Borgo Bovio e vocabolo Presciano. Si tratta di gruppi di persone che sarebbero le più colpite dai gas venefici.

Da parte degli operai che lavorano ai forni ad alta calorica e, quindi, suscettibili di avere forti irritazioni broncopulmonari così da parte degli abitanti di Presciano e Borgo Bovio colpiti dalle reazioni acide delle emanazioni delle ciminiere dei forni a riduzione e a Pappigno, ove è più appariscente l'effetto delle polveri, la reazione alla nostra inchiesta è stata unanimemente di aperto consenso.

Alcuni membri del comitato della lotta alle polveri di Pappigno, ci hanno detto: «L'Unità, ci ha ridato fiducia, una fiducia per un'azione che sicuramente riprenderemo con più slancio e continuità, per chiedere che si sposti il paese di Pappigno e si mettano depuratori alle fabbriche».

Anche nelle scuole si discute degli elementi rivelati dalla nostra inchiesta, come si commentano positivamente le notizie apparse sulla stampa sugli studi cui sono approdati anche scienziati americani circa le cause da virus del cancro, che è poi una conferma dei risultati cui è pervenuto il recente congresso scientifico di Mosca.

Alberto Provantini

Smantellata la ferrovia Spoletino-Norcia?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7. Si ha notizia che il ministero dei Trasporti avrebbe deciso di procedere alla soppressione del funzionamento della ferrovia Spoletino-Norcia a partire dal prossimo settembre. La decisione di recedere anche questa volta dal «secco» sarebbe dovuta a motivi di carattere economico: la ferrovia verrebbe sostituita, sempre per decisione ministeriale, con un servizio automobilistico.

La ferrovia Spoletino-Norcia fu costruita attorno al 1920 da una società del nord che gestisce altri tronconi tra cui quello che porta da Damossola al confine svizzero. La ferrovia fu costruita con l'intenzione di ricollegare l'Umbria alle Marche, e più precisamente l'alle umbra con la zona dell'Ascolano, superando la catena degli Appennini che proprio lungo quel tragitto è particolarmente accidentata. Della ferrovia furono costruiti i primi 52 chilometri circa che collegano Spoletino a Norcia, ma mai fu affrontato il problema non solo del suo proseguimento sino ad Ascoli ma neanche quello della costruzione del tronco che, partendo dalla stazione di Serravalle giungerebbe sino a Cascia. Il tronco che avrebbe potuto essere utilizzato da una parte, almeno, delle centinaia di migliaia di pellegrini che recano a visitare il tempio di Santa Rita; e che, pertanto, avrebbe potuto riempire economicamente lo intero esercizio.

Proprio per il suo carattere e per le zone che avrebbe dovuto percorrere, la ferrovia fu costruita con tutte le caratteristiche delle ferrovie costruite in questi anni: percorso pittoresco e ardito caratterizzato da forti pendenze, lunghe e molteplici gallerie, ponti lunghi e slanciati, cunicoli, la ferrovia, oltre a divenire un fondamentale strumento di collegamento, divenne anche un motivo di attrazione e di valorizzazione turistica.

Ora che il ministero, senza interpellare nessuno, sembra deciso a smantellare questa ferrovia, noi possiamo dire, senza alcun dubbio, che questa è una decisione che non è stata presa con la dovuta serietà e che non è stata presa con la dovuta cautela.

Lo dice il ministero di Trasporti un telegramma in cui chiedono che si soprasseda al provvedimento e che tutta la questione venga sottoposta a nuovo esame.

Lodovico Maschiella

Un'annosa questione

Gli urbinati di fronte all'interrogativo: statizzare o no l'università?



Uno scorcio di Urbino rinascimentale e universitaria: il Palazzo Ducale

Dal nostro inviato

URBINO, 7. E' necessario, no statizzare la libera università di Urbino? In questo interrogativo il succo di un intenso dibattito fra i cinquemila studenti universitari e professori e gli abitanti della storica cittadina montefeltrea.

Latente da alcuni anni, la questione è stata recentemente rinfacciata da alcuni provvedimenti governativi. Ad esempio, la esclusione della libera università urbinata, in quanto non ente pubblico dalla ripartizione dei fondi per l'edilizia assistenziale previsti dal secondo stralcio del piano Fanfani. Un problema certamente non secondario questo dell'edilizia per gli universitari, legato com'è alla impossibilità per molti studenti di pagare gli affitti di un problema destinato, tutto ad acuirsi allorché, in virtù del preallargio, il numero delle frequenze verrà quintuplicato. C'è poi un altro elemento: le entrate dello ateneo urbinata sarebbero appena sufficienti per pagare gli stipendi ai professori.

Oltre a questi fattori di ordine economico, sono venute alla ribalta questioni di ordine politico ed ideologico. In primo luogo, l'assenza al governo di servizi dell'università di Urbino per finanziare la Università Cattolica di Milano.

«La nostra libera università», scrive lo studente Guglielmo Sansi sull'ultimo numero di l'Unità, «l'Università di Urbino, ha costituito fino ad oggi il fragile paravento, il dato di giustificazione dei notevoli contributi statali alla libera università di Urbino».

«Da riferire anche l'argomentazione di coloro i quali vedono nella statizzazione dell'ateneo urbinata — e quindi nella conversione delle sue strutture giudiziarie ed amministrative sullo schema di quelle delle università statali di Macerata e Camerino — un mezzo per facilitare la nascita di una nuova università di scogli, costituzione del centro unico universitario marchigiano».

Ed è vero che l'interrogativo è stato posto in modo interlocutorio e problematico. Si può ben dire che oggi

ad Urbino è in corso la fase del dibattito chiarificatore, del raffronto delle opinioni, delle polemiche e delle confluenze. Come prima conseguenza ci è apparso che, sul piano delle tendenze, quella favorevole alla statizzazione guadagna terreno sia fra gli studenti che nel corpo accademico.

«Esaminiamo — conclude il suo articolo l'Universitario Guglielmo Sansi — tutto il problema nei suoi aspetti più diversi, in tutte le sedi e a tutti i livelli e cerchiamo di trarre le conclusioni. Il problema è statizzazione o non statizzazione della libera Università di Urbino, con tutto ciò che l'una o l'altra delle scelte comporta, sul piano ideologico, sul piano politico, sul piano economico. E non dimentichiamo che sono in ballo il destino della città, le sorti dell'Università, e cosa che maggiormente sta a cuore, le istanze legittime degli studenti tutti».

In questo senso una prima, rievocante iniziativa siamo in grado di annunciare: ed in seguito in corso ad Urbino avrà luogo un convegno organizzato dagli studenti comunisti. Sarà un importante punto di incontro, di confronto, di elaborazione attorno ad un tema che si propone all'ateneo urbinata come uno dei più salienti ed appassionanti della sua pluricentennale, gloriosa storia.

Walter Montanari.

Avezzano: i 76 anni del compagno Orsini

AVEZZANO, 7. L'8 gennaio il compagno Orsini Francesco compie 76 anni. Iscritto al PSI dal 1910, nel 1921, quale delegato della sezione comunista di Sulmona al Congresso di Livorno, aderì, insieme agli altri, al Partito Comunista Italiano.

Il compagno Orsini fin da quando aveva 24 anni sposò la causa del socialismo ed in seguito quella del comunismo. Per la sua attività politica fu licenziato dalle FF.SS.; le persecuzioni, arresti, processi e perquisizioni non hanno mai fatto cessare la sua lotta combattente per la libertà contro l'oppressione fascista. Il compagno Orsini, il più vecchio militante del PCI, nonostante i suoi 76 anni, è sempre sulla breccia e lavora instancabilmente per il rafforzamento del glorioso PCI e per l'avvento del socialismo.

Al compagno Orsini, bandiera dell'antifascismo sulmonese, si uniscono gli auguri sinceri, affettuosi e fraterni di tutti i comunisti della nostra zona e soprattutto dei giovani e dei giovanissimi quali esempio di attaccamento agli ideali di libertà e di giustizia.

Toscana Emilia e Umbria solidali con gli antifascisti

AREZZO, 7. L'Attivo cittadino del PCI si è riunito sabato, per organizzare la partecipazione dei comunisti aretini alla manifestazione antifascista che il Comitato Provinciale dell'ANPI ha organizzato per il 13 gennaio contro la piazzetta antifascista che i vecchi rottami del fascismo vorrebbero tentare nello stesso giorno in Arezzo.

I comunisti aretini hanno risposto pienamente all'appello antifascista e si sono impegnati a sostenere ovunque, nelle strade, nelle fabbriche, negli uffici, gli ideali dell'antifascismo e l'assoluta necessità del rispetto della Costituzione Repubblicana anche per quanto riguarda le Regioni. Del resto i comunisti di tutte e tre le regioni: Toscana, Emilia e Umbria, chiamate in causa dalla provocazione fascista, hanno risposto aderendo senza riserve a tutte le iniziative che verranno in proposito prese.

NOTIZIE

SICILIA

Gerarchi d.c. in vetrina

SIRACUSA, 7. Anche in tempi di centro-sinistra l'abitudine di mettere prime pietre, tagliare nastri, con codazzi di prelati e gerarchi, regna sovrana tra i gerarchi d.c. Oggi soprattutto che le elezioni politiche sono in vista, uomini di governo e dirigenti clericali sembrano presi davvero dalla tarantola.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Magri, forse batte il record, non solo per il numero di prime pietre che va depositando in questi giorni nella Sicilia orientale, dove ha il suo collegio elettorale, ma addirittura per la velocità, superandola con i suoi colleghi. Ad esempio, ad inaugurare a Floridia, in provincia di Siracusa, qualche giorno addietro, un edificio scolastico elementare, di cui proprietario è il Comune, nel momento in cui gli amministratori non erano per nulla informati, della cerimonia, e prima ancora che il Genio Civile desse in consegna ai rappresentanti del Comune l'edificio stesso.

Il fatto è davvero paradossale. Perché tutto questo? Una ragione, ovviamente c'è: il comune di Floridia è retto da un numero di sindaci che va dal PSDI al PCI, d'altra parte, le elezioni politiche sono vicine e i gerarchi clericali, con i loro Magri in testa, hanno ritenuto opportuno — passare sopra le teste dello stesso Genio Civile e dell'Amministrazione comu-

Dal nostro corrispondente

Migliaia di firme sull'appello in Lucania

MATERA, 7. Le tre federazioni giovanili comuniste della Basilicata, Matera, Potenza e Melfi, accogliendo con entusiasmo l'appello lanciato dagli intellettuali baresi alle popolazioni lucane e pugliesi, hanno aderito alla manifestazione di protesta contro le basi missilistiche che si svolgerà ad Altamura domenica 13 gennaio.

Centinaia di giovani lucani saliranno su numerosi a mezzo per raggiungere Altamura, ma è ormai volontà generale di portare le mani e i piedi nella maggior parte dei percorsi formando file indiane lunghe e marziali delle strade e recando cartelli di protesta contro la presenza di rampe missilistiche in Basilicata.

Intanto i giovani comunisti delle tre federazioni lucane stanno attuando una serie di iniziative per popolarizzare l'appello della cultura italiana al governo e all'opinione pubblica: migliaia di firme sono state già raccolte in calce all'appello, oltre se ne vanno raccogliendo in un prossimo assemblee nei circoli giovanili, nelle Sezioni di partito, nelle Camere del lavoro; contatti sono in corso con centinaia di studenti e con migliaia di emigrati, in alcuni casi portando la petizione, nelle riunioni di casalingo appostamento indette.

Nel comune di Montescaglioso in poche ore sono state raccolte circa tremila firme, altre mille ne sono state raccolte fra i braccianti numerosi di cultura italiana al completo hanno firmato l'appello accogliendo l'invito della FGCI; centinaia di intellettuali, professionisti e uomini di cultura hanno aderito all'appello del '12' accettando di firmare e di discutere in merito al grave problema della presenza di basi di missili sul territorio nazionale.

Alla manifestazione di Altamura ha aderito il Comitato per la pace e il disarmo — che si costituisce a Matera su larghe basi unitarie nei giorni della crisi cubana; altri comitati e consulte vanno intanto costituendosi nella regione allo scopo di rendere più duratura l'azione delle popolazioni lucane per la pace e per il allontanamento delle basi militari e missilistiche dal territorio nazionale. Le migliaia di firme raccolte saranno consegnate al Comitato degli intellettuali baresi del corso della manifestazione.

i. p.

D. Notarangelo

In gennaio iniziano nuovi corsi di: Steno - Dattilo - Calcolo Contabilità meccanizzata Paghe e contributi Corrispondenza commerciale ISTITUTO DATTILOGRAFICO ITALIANO PIAZZA DUOMO 15 R. - Firenze - Tel. 298.682